

VII LEGISLATURA

II SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

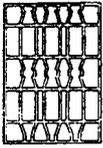
Lunedì 17 luglio 2000
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

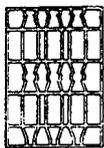
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2



Oggetto N. 3

**Valutazione dei risultati di gestione conseguiti dai
Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali
e Piano Sanitario Regionale 1999/2000**

Presidente	pag. 4
	pag. 4, 5, 6, 9, 10, 11, 15, 16, 19, 21, 25, 28, 31, 35, 38, 41, 44
Crescimbeni	pag. 4, 19
Baiardini	pag. 5
Modena	pag. 6
Sebastiani	pag. 10, 15
Vinti	pag. 10, 22
Ronconi	pag. 10, 25
Rosi, Assessore	pag. 11
Melasecche	pag. 16
Pagliacci	pag. 28
Spadoni Urbani	pag. 31
Laffranco	pag. 35
Pacioni	pag. 38
Lignani Marchesani	pag. 41



VII LEGISLATURA

II SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 17 luglio 2000

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Giorgio BONADUCE

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Fiammetta MODENA

INDICE

Oggetto N. 3

**Valutazione dei risultati di gestione conseguiti dai
Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali
e Piano Sanitario Regionale 1999/2000**

Presidente

pag. 45

Antonini

pag. 45, 49, 52, 57, 58

Liviantoni

pag. 45

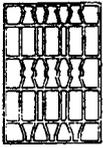
Rosi, Assessore

pag. 49

Modena

pag. 52

pag. 57



Oggetto N. 4

**Controllo da parte dei Consiglieri sull'attività
dell'esecutivo - Immediata realizzazione di una
rete informatica tra Consiglio regionale e Giunta regionale.**

Presidente

pag. 59
pag. 59, 64, 65, 67, 64,
69, 73

Spadoni Urbani

pag. 59

Baiardini

pag. 62

Ronconi

pag. 64

Melasecche

pag. 65

Zaffini

pag. 65

Liviantoni

pag. 67

Sereni, Assessore

pag. 69

Spadoni Urbani

pag. 73

Oggetto N. 5

**Prelevamento dal Fondo di Riserva di Cassa iscritto
nel Cap. 6140 dello Stato di Previsione della spesa
del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000.**

Presidente

pag. 74

Pacioni, Relatore

pag. 74, 76 77, 79, 80

Melasecche

pag. 74, 79

Lignani Marchesani

pag. 75

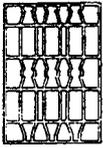
Zaffini

pag. 76

Sereni, Assessore

pag. 77, 80

pag. 77, 80



**VII LEGISLATURA
II SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

La seduta è aperta alle ore 10.07.

PRESIDENTE. Invito i Consiglieri ad entrare in aula. Dichiaro aperta la seduta.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Essendo presenti Consiglieri in numero legale, passo all'Oggetto n. 1 dell'ordine del giorno.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

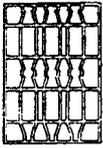
- 19.06.2000,

- 20.06.2000.

Chiedo se vi siano osservazioni.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Faccio presente ai signori Consiglieri che i processi verbali delle sedute consiliari, non appena depositati, ed i resoconti integrali delle sedute stesse, non appena redatti in via definitiva, sono a loro disposizione anche nella *intranet* del Consiglio regionale.



Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 - comma terzo - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno il seguente argomento:

OGGETTO N. 38

Progetto di legge - all'esame del Parlamento - recante norme di interpretazione autentica della definizione di rifiuto ed altre modifiche al decreto legislativo n. 22/1997 - contrarietà alla approvazione del progetto medesimo.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 85

La Giunta regionale, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, ha chiesto che sui seguenti atti venga adottata la procedura d'urgenza:

ATTO N. 23 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Soppressione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Valle Spoletina".

Do lettura dei commi primo e secondo dell'art. 46 del Regolamento interno:

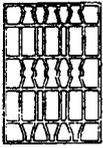
- 1) All'atto della presentazione di una proposta di legge, Regolamento o atto amministrativo di competenza consiliare, il proponente può chiedere che sia adottata la procedura di urgenza;
- 2) la richiesta, prima dell'assegnazione dell'atto in Commissione - ai sensi dell'art. 3 - è iscritta all'ordine del giorno della prima seduta successiva del Consiglio, il quale decide con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentito un oratore contro ed uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.

Quindi la parola viene data ad uno a favore della proposta e ad uno contro.

Si mette a votazione l'urgenza della Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



La Corte Costituzionale, con Sentenza n. 238 del 19.6.2000, pervenuta a questo Consiglio il 3.7 successivo, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8 - comma settimo - della legge regionale 2.9.1974, n. 53 (Prime norme di politica urbanistica), come sostituito dall'art. 34 - comma primo - della legge regionale 21.10.1997, n. 31 (Disciplina della pianificazione urbanistica comunale e norme di modificazione delle leggi regionali 2.9.1974, n. 53, 18.4.1989, n. 26, 17.4.1991, n. 6 e 10.4.1995, n. 28), nella parte in cui esclude i fabbricati oggetto di condono edilizio dalla ammissibilità di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o di ristrutturazione che non comportino aumento di volumetria o di superficie o modifiche di sagoma o delle destinazioni d'uso.

Al riguardo, si fa comunque presente che - antecedentemente alla Sentenza suddetta - il comma settimo del precitato art. 8, oggetto della Sentenza medesima, è stato ulteriormente sostituito dall'art. 66 - comma primo - della vigente legge regionale 24.3.2000, n. 27 (Piano urbanistico territoriale).

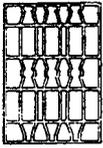
La Corte Costituzionale, con Sentenza n. 169 del 25.5.2000, pervenuta a questo Consiglio l'8.6 successivo, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 - comma primo - lett. c) - della legge regionale 21.11.1983, n. 44 (Disciplina della gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e determinazione dei canoni di locazione) nella parte in cui non prevede che sia considerato non adeguato l'alloggio dichiarato inabitabile per ragioni igienico-sanitarie.

Al riguardo, si fa comunque presente che - antecedentemente alla Sentenza suddetta - la legge regionale 21.11.1983, n. 44, oggetto della Sentenza medesima, è stata abrogata con legge regionale 23.12.1996, n. 33.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

n. 117 in data 19 giugno 2000 concernente: "Art. 80 Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza. Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo di Perugia. Sostituzione di un componente supplente";

n. 118 in data 19 giugno 2000 concernente: "Programma regionale per l'informazione e l'educazione ambientale. Nomina di un componente del Comitato Tecnico Scientifico";



- n. 125 in data 30 giugno 2000 concernente: "Centro Multimediale di Terni S.p.A. - Designazione del rappresentante regionale in seno al Consiglio di Amministrazione";
- n. 129 in data 3 luglio 2000 concernente: "Legge n. 183/89 - Designazione di competenza della Regione dell'Umbria nel Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere";
- n. 130 in data 3 luglio 2000 concernente: "Legge n. 183/89 - Designazione di competenza della Regione dell'Umbria nel Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno";
- n. 134 in data 10 luglio 2000 concernente: "Commissione regionale per la classificazione e la vigilanza sulle strutture ricettive alberghiere. Ricomposizione e sostituzione componente";
- n. 135 in data 12 luglio 2000 concernente: "L. R. n. 2/79 e successive modificazioni ed integrazioni. Rinnovo Commissione per l'abilitazione all'esercizio venatorio di Perugia".

Oggetto N. 3

Valutazione dei risultati di gestione conseguiti dai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali e Piano Sanitario Regionale 1999/2001.

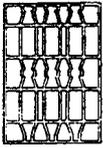
MOZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSI, CRESCIMBENI, LIGNANI MARCHESANI, MODENA, SPADONI URBANI, LAFFRANCO, RONCONI, ZAFFINI, SEBASTIANI E MELASECCHIE GERMINI

ATTO N. 69

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Crescimbeni, ha facoltà di parlare.

CRESCIMBENI. Ho già personalmente esternato la mia perplessità, per non parlare di disappunto, di fronte a delle nomine che si sono sovrapposte ad un momento di riflessione e di dibattito, che era stato richiesto da tutta la minoranza e da parti cospicue della stessa maggioranza.

La decisione adottata dalla Giunta sicuramente rientra nelle sue prerogative e nessuno vuole usurpare né togliere all'esecutivo i suoi poteri; tuttavia, sul problema delle nomine, che assurge a valore emblematico, centrale, del dibattito sulla sanità in Umbria, si era richiesto da più parti (da destra e da sinistra) un dibattito in aula, un momento di riflessione e soprattutto un momento di chiarezza sui criteri di valutazione dell'operato delle Aziende Ospedaliere e, quindi, sui criteri da seguire nel rinnovo delle nomine stesse.



L'Ufficio di Presidenza aveva calendarizzato i lavori ed erano state anche tracciate delle ipotesi sulle date nelle quali un argomento così delicato e così ampio - la cui discussione avrebbe richiesto, quindi, tempi adeguati - avrebbe dovuto essere trattato, quando abbiamo appreso dalla stampa che i rinnovi erano cosa fatta. Il dibattito diventa un fatto sicuramente importante, politicamente rilevante, ma un fatto culturale, a questo punto, di non immediata attuazione pratica, perché non serve ad incidere nell'immediato sulle nomine e, con esse, sull'andamento ed il funzionamento della sanità umbra, per quello che le nomine potevano rappresentare.

Questo, ovviamente, ci addolora e ci stupisce, ma non ci esime dal richiedere ugualmente il dibattito; non ci si può ritirare sull'Aventino, quando le cose non vanno come dovrebbero andare, quando l'esecutivo dà delle prove di arroganza - come le abbiamo definite - alle quali non eravamo abituati e non intendiamo abituarci. Il dibattito va svolto ugualmente. Ma, naturalmente, a questo dibattito devono partecipare tutti, è un dibattito al quale tutti hanno interesse, hanno il diritto e il dovere di partecipare.

Allora, in luogo di proseguire il mio intervento nel merito della mozione e sui criteri che hanno ispirato le nomine stesse (ormai dobbiamo parlare al passato), io chiedo all'Ufficio di Presidenza cinque minuti di sospensione, di concerto con i colleghi della minoranza, per discutere brevissimamente in riunione di capigruppo l'ordine dei lavori e le modalità del dibattito su questo importante argomento.

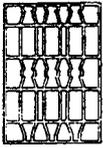
PRESIDENTE. Sulla proposta del Consigliere Crescimbeni può parlare un Consigliere a favore ed uno contro.

Chiede la parola il Consigliere Baiardini; ha facoltà di parlare.

BAIARDINI. Avendo fatto anche una breve consultazione, siamo per accettare la proposta del capogruppo di Alleanza Nazionale di sospendere per qualche minuto il Consiglio, per consentire ai capigruppo, con l'Ufficio di Presidenza, di organizzare i lavori.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

La seduta viene sospesa alle ore 10.27.



La seduta riprende alle ore 10.58.

PRESIDENTE. Informo l'assemblea che la conferenza dei capigruppo ha deciso di dare la parola sulla mozione per dieci minuti ad ogni Consigliere.

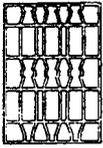
Si dà la parola al Consigliere Modena per l'illustrazione della mozione.

MODENA. Colleghi, tenendo conto dei tempi e tenuto conto che credo sia ormai superfluo spiegare i motivi per i quali si è chiesto questo dibattito, vorrei sottolineare gli aspetti che attengono il rapporto, così come è stato impostato nella richiesta ed anche nella mozione, tra il Piano Sanitario Regionale, da una parte, e la valutazione dei Direttori Generali dall'altra.

Vado, in modo rapido, ad elencare le questioni più rilevanti: il problema n. 1 riguarda, a nostro avviso, la metodologia complessiva utilizzata. Noi abbiamo rilevato che, a fronte di due delibere fatte dalla Giunta regionale con riferimento agli obiettivi che dovevano essere utilizzati per valutare i manager delle A.S.L., gli Uffici, nel momento in cui si sono poi trovati materialmente a fare l'istruttoria e la valutazione, non avevano un quadro chiaro e complessivo in ordine agli indicatori di qualità, cosa che è stata scritta ed evidenziata nei documenti istruttori, da un lato; dall'altro, ciò che manca, sempre come quadro di riferimento globale, è un controllo diretto. Cioè, in virtù di quelli che sono stati gli obiettivi, l'istruttoria è stata sostanzialmente un'istruttoria formale e basata su documenti cartacei.

Riteniamo, quindi, che questo primo problema, riguardante la cornice ed il metodo, debba essere messo in evidenza; noi lo avevamo già messo in evidenza a suo tempo, quando si discusse di Piano Sanitario Regionale, perché ritenevamo che la parte relativa alla valutazione dei manager fosse insufficiente, come cornice e metodo di valutazione.

A questo riguardo, sempre in modo molto sintetico, vorremmo sottoporre all'attenzione del Consiglio e della Giunta l'opportunità di aprire un confronto serrato e chiaro anche con l'Università degli Studi di Perugia, che può dare sicuramente un apporto in termini di professionalità per l'individuazione di criteri e di indicatori di qualità per quanto attiene la valutazione dei Direttori Generali. Questa è la cornice.

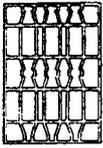


Con riferimento ai singoli obiettivi, siamo convinti che, nel momento in cui andiamo a discutere un tema di questo genere, sia essenziale capire, innanzitutto, quale è stato il criterio metodologico-politico in base al quale i Direttori sono stati giudicati. Vediamo obiettivo per obiettivo, tanto per entrare nel concreto.

Uno degli obiettivi, sottolineato anche da altre forze politiche - vi si fa riferimento sia nella mozione presentata dal Consigliere Fasolo che in quella presentata dal Consigliere Donati - riguarda i tempi di attesa. Primo interrogativo: per quale motivo non sono state date valutazioni negative nei confronti dei Direttori Generali che non hanno raggiunto l'obiettivo relativo ai tempi delle liste di attesa? Per quanto è a nostra conoscenza, ci risulta che questo obiettivo non sia stato raggiunto da alcuna Azienda, salvo la U.S.L. di Perugia n. 2. Tenete anche conto che questo dimezzamento dei tempi di attesa, rilevati nel '98 con una delibera ad hoc, era uno degli obiettivi fissati dalla Giunta regionale.

La seconda questione riguarda la contabilità, l'attuazione della contabilità ed il contenimento della spesa, che sono due obiettivi distinti, i quali sono stati poi valutati nello specifico. Anche in questo caso, non abbiamo le idee chiare su alcune questioni. Innanzitutto, non c'è nessuna Azienda che abbia centrato - diciamo così - l'obiettivo in ordine al contenimento della spesa, con riferimento all'incremento fuori dagli oneri contrattuali. Cioè, ci sembra di aver compreso che i Direttori hanno raggiunto gli obiettivi per quanto riguardava il personale, mentre siamo fuori per quanto concerne il disavanzo - la cifra dovrebbe essere 127 miliardi; 81 saranno poi ripianati - e siamo fuori per tutto ciò che riguarda, invece, l'incremento al netto degli oneri contrattuali: di un 6,8 per la n. 1, di un 2 per la n. 2, di un 4,8 per la n. 3, di un 8 per la n. 4, di uno 0,2 per l'Azienda Ospedaliera di Perugia, di un 3,4 per l'Azienda Ospedaliera di Terni, con degli incrementi specifici per quanto riguarda spese per beni e servizi ed altre prestazioni di assistenza sanitaria fuori dal patto di stabilità.

L'aspetto che, tra l'altro, va sottolineato al Consiglio, a nostro avviso, è che non si comprende, anche in questo caso, come sia possibile che per la U.S.L. n. 3 e per la n. 4 ci siano delle carenze anche in ordine alla sottoscrizione della documentazione che doveva essere riportata. Ci chiediamo anche per quale motivo non sia stato ancora risolto il problema che riguarda il monitoraggio della contabilità analitica, in quanto la CRUED non avrebbe ancora installato le necessarie procedure informatiche.



Altro obiettivo: la prevenzione. C'era un obiettivo secco, relativamente alle azioni da svolgere per la prevenzione di determinati tumori femminili, che è stato realizzato esclusivamente dalle U.S.L. n. 1 e n. 2, mentre ci risulta tardiva l'azione svolta dalla n. 3 e dalla n. 4.

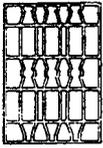
Altra questione: i distretti. Noi li abbiamo criticati, tra l'altro, come metodologia; comunque sembrerebbero partiti dappertutto, però la U.S.L. n. 2 di Perugia non avrebbe assegnato le risorse per far partire i distretti. Quindi è chiaro che, anche con riferimento a tale questione specifica, non è stato raggiunto l'obiettivo.

Altro punto, che elenco sempre rapidamente, con riferimento agli obiettivi del Piano Sanitario è, in modo particolare, la cosiddetta de-ospedalizzazione, cioè l'appropriatezza dei ricoveri. Con riferimento a questo aspetto specifico, ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale tale obiettivo, di fatto, non solo non è stato centrato, ma non si hanno neanche - almeno da quanto ci risulta; può darsi che la Giunta abbia fatto ulteriori approfondimenti - i dati specifici, con riferimento al numero dei ricoveri che vengono fatti in modo non proprio. Quello che più stupisce, riguardo all'istruttoria, è che non solo non è stato raggiunto, anche in questo caso, l'obiettivo specifico da parte di tutti (salvo, forse, dall'Azienda Ospedaliera di Terni), ma non risulta nemmeno un'indagine appropriata in ordine ai motivi in base ai quali ci sono dei ricoveri non appropriati. La Regione, cioè, non ha documentazione che si riferisca a questo aspetto, né le Aziende fanno indagini in proposito, salvo qualcuna, tipo - come dicevo - quella di Terni.

I dipartimenti - che rappresentano un altro degli obiettivi individuati come fondamentali, in un quadro generale, e che è una delle questioni più grosse che vengono imputate all'Azienda Ospedaliera di Perugia - non hanno visto l'assegnazione di risorse e di obiettivi né alla A.S.L. n. 4, né alla A.S.L. n. 3. Quindi c'è proprio una discrepanza nel metodo, a nostro avviso, in ordine al modo in cui i Direttori Generali vengono ad essere giudicati.

L'ultima questione attiene all'umanizzazione dei servizi - i rapporti con il cittadino ed i rapporti con il personale - che è un altro obiettivo su cui la Giunta aveva dato delle indicazioni specifiche. Anche questo punto vede la A.S.L. di Terni in ritardo su tutta la linea; la A.S.L. n. 1 Città di Castello non ha dato informazioni in ordine al modo in cui viene rilevata la qualità dei servizi ed anche l'Azienda Ospedaliera di Terni è in ritardo, per quanto riguarda le informazioni.

Quindi, a nostro avviso, non si comprende quale sia di fatto il giudizio della Giunta regionale. Se viene eliminato - giustamente, sulla base dei rilievi che sono stati fatti - un Direttore Generale, è



anche vero che nelle sue condizioni ce ne sono altri; allora non si comprende quale metodo politico sia stato utilizzato. Pertanto, le ipotesi sono due: o gli obiettivi che ha dato la Giunta non sono, di fatto, comunque raggiungibili - e quindi la Giunta ha pensato di intervenire, a questo punto, sul caso più grave (però è evidente che non ha dato una cornice all'interno della quale i Direttori si potevano muovere) - oppure c'è una carenza da parte dei Direttori stessi, che non sono evidentemente riusciti a raggiungere questi obiettivi.

Va fatta, allora, una valutazione diversa, anche perché altrimenti ci ritroveremo comunque con questo tipo di problema tra due anni, quando si procederà nuovamente alla valutazione dei Direttori Generali. E' evidente che, se non si individuano delle forme specifiche attraverso le quali la Giunta regionale può esercitare un'azione di governo nei confronti dei Direttori delle A.S.L., sarà di fatto impossibile riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati. Credo, infatti, che un quadro globale come quello che ho descritto - fatto, cioè, di indicatori e di controlli che gli Uffici stessi giudicano pieni di limiti metodologici e con una serie di obiettivi che non sono stati raggiunti - sia complesso e difficile da comprendere.

Questi, quindi, sono i motivi in base ai quali abbiamo ritenuto, attraverso una mozione specifica, di chiedere un dibattito su questo tema di carattere generale.

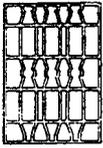
PRESIDENTE. Si dà la parola ai Consiglieri, i quali hanno a disposizione dieci minuti.

Ha chiesto la parola il Consigliere Sebastiani; ha facoltà di parlare.

SEBASTIANI. Il mio non vuole essere un intervento, ma una richiesta. Visto che la collega Modena, che era presente anche nella legislatura precedente, ha parlato di obiettivi, chiederei all'Assessore Rosi di dirci qualcosa sull'istruttoria che ha portato alla definizione del provvedimento per i Direttori Generali sanitari, perché la mozione parte dai Direttori per poi parlare di sanità.

Quindi, dal momento che il Consiglio regionale non è stato informato minimamente - come era giusto, anche da un punto di vista legislativo - vorrei che l'Assessore ci facesse la cortesia di illustrare un po' l'istruttoria, prima di iniziare con gli interventi. Grazie.

(Intervento fuori microfono).



PRESIDENTE. Se c'è l'assenso da parte dell'assemblea, si può fare anche un'anticipazione tecnica. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Vorrei sapere, in termini regolamentari, qual è la procedura a fronte di una mozione di questo tipo, perché a me sembra di capire - nonostante io sia un novizio - che la strumentazione che hanno a disposizione i gruppi dei Consiglieri per l'attivazione dei dibattiti (che ovviamente hanno una valenza politica che non sfugge a nessuno) hanno diverse gradazioni, diverse capacità di intervento, diverse modalità. Uno strumento è funzionale o meno ad un obiettivo politico rispetto al quale i Consiglieri ed i gruppi intendono cimentarsi.

Vorrei sapere, quindi - visto che non lo so; chiedo venia per la mia ignoranza - se la mozione prevede un'illustrazione preventiva da parte della Giunta; se non la prevede, se ne può discutere, ma che si sappia che è una concessione, uno strappo regolamentare per facilitare un utilizzo avventuroso di questo strumento, che è la mozione. Pertanto, se è necessario concedere una possibilità di questo tipo, lo si può fare, ma che si sappia che è una concessione ed uno strappo al Regolamento.

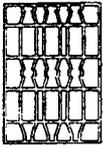
PRESIDENTE. Il Regolamento è stato già modificato, in base all'accordo avvenuto con i capigruppo. Se la maggioranza è d'accordo a procedere anche nell'illustrazione di problemi tecnici, si modifica.

A questo punto, un Consigliere a favore ed uno contrario alla proposta.

VINTI. Però si possono fare mozioni, costringendo al dibattito straordinario il Consiglio regionale all'Umbria e poi chiedendo...? Penso che non funzioni così; credo che ci sia qualche meccanismo, oggettivamente... Se è un dibattito strumentale, che esso sia.

PRESIDENTE. Se non c'è accordo, si procede secondo Regolamento.

Prego, Consigliere Ronconi.



RONCONI. Presidente, evidentemente qui stanno venendo in superficie alcuni problemi che prima o poi bisognerà affrontare. Mi rendo conto che la richiesta avanzata dal Consigliere Sebastiani non si muove completamente nell'ambito regolamentare; però è altrettanto evidente che la richiesta del Consigliere Sebastiani è dettata da una situazione che riguarda, invece, tutti noi.

In realtà, ci troviamo a discutere su una mozione richiesta da un gruppo di Consiglieri regionali su un problema specifico, rispetto al quale - questa è, caro Vinti, l'anomalia - i Consiglieri regionali ad oggi non hanno avuto alcuna documentazione reale, se si eccettua quella riguardante le deliberazioni della Giunta regionale. E' evidente, quindi, che, se strumentalità dovesse essere ricercata, questa non può che ritrovarsi da parte della Giunta, che continua a sviare le richieste - esplicite, ormai - avanzate dall'opposizione per avere una documentazione idonea ad una discussione consapevole su un problema rispetto al quale l'opinione pubblica regionale sta guardando a questo Consiglio con grande attenzione.

Quindi mi associo e intervengo favorevolmente rispetto alla richiesta del Consigliere Sebastiani.

PRESIDENTE. Chiedo di sospendere la seduta per cinque minuti, per riunire l'Ufficio di Presidenza.

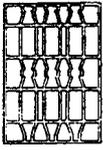
La seduta viene sospesa alle ore 11.20.

La seduta riprende alle ore 11.27.

PRESIDENTE. Si riprende la seduta. L'Assessore Rosi illustrerà i criteri, per dieci minuti, e dopo si riprenderà il dibattito.

L'Assessore Rosi ha facoltà di parlare.

ROSI, Assessore Sanità. Ritengo necessario, anche alla luce di alcune cose che ci siamo detti fra i capigruppo, rendere più chiare alcune considerazioni che possono essere oggetto di questo dibattito, ricordando e rinnovando l'impegno del mio Assessorato per una formulazione in schede del programma di legislatura già parzialmente illustrato dalla Presidentessa Lorenzetti e che, come da



accordo in Commissione, saremmo in grado di garantire al più presto possibile alla Commissione stessa.

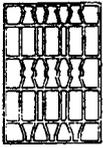
Credo, quindi, che in quel momento avverrà un dibattito più generale sulla sanità, a cui la Giunta non ha nessuna intenzione di rinunciare o tanto meno di sfuggire, perché è un tema molto delicato per la nostra regione, rispetto al quale bisogna dare segnali molto forti ed è opportuno che ci siano chiarezza e precisione, anche per far sì che gli utenti abbiano fiducia nei nostri servizi sanitari.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto più specifico - la valutazione che la Giunta ha dato, dopo alcune sedute dedicate alla discussione, sui Direttori Generali - è del tutto chiaro che esiste una deliberazione sui criteri, che poi fu parzialmente aggiornata, che è la delibera n. 269 del 3 marzo 1999, una delibera (io ero in Giunta, benché nel settore dell'Agricoltura) che meritò un dibattito approfondito dentro la Giunta regionale. Infatti, benché ci siano leggi nazionali e leggi regionali in merito, tra cui la n. 3, è del tutto evidente che stabilire dei criteri per valutare i Direttori Generali era un obbligo della Giunta regionale. Questo obbligo continuerà anche per il futuro, perché credo che entro il 2001 sarà opportuno procedere - come le leggi ci impongono - ad una nuova valutazione dei Direttori Generali, perché è obbligatorio che la Giunta compia questo lavoro.

In base a quella delibera, furono individuati sette criteri con i quali indirizzare la valutazione della Giunta regionale. Qui non entro nel dibattito, perché vorrei fare una presentazione tecnica; poi, nelle conclusioni, mi riservo di dire qualcosa. Naturalmente si possono scegliere criteri migliori o peggiori, ne può essere scelto uno piuttosto che un altro; la Giunta regionale, allora, scelse questi criteri.

Il primo riguardava l'attuazione della contabilità economico-patrimoniale con l'annessa redazione di documenti programmatici e finanziari. E' evidente che l'obiettivo assegnato consisteva nella produzione del Bilancio di Esercizio per il 1999 - anche se io l'ho messa per primo e nella delibera è al primo punto, sulla sanità non penso che debba essere la considerazione principale - è chiaro che la compatibilità ed il bilancio delle varie A.S.L. e delle Aziende Ospedaliere era un fatto del tutto fondamentale; per cui la prima valutazione da fare è sul Bilancio.

Seconda valutazione: attivazione programmi di screening organizzato per i tumori della cervice uterina e della mammella. Questo obiettivo è stato inserito perché era un criterio che andava nella direzione di una prevenzione seria in un settore molto delicato, che riguarda gran parte della popolazione.



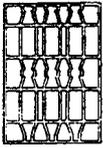
Il terzo criterio è dato dall'attuazione del processo di distrettualizzazione. In base alla legge regionale 3, all'art. 17 veniva previsto che la distrettualizzazione dell'Umbria fosse fatta naturalmente dalle A.S.L., tenendo conto che i vecchi distretti erano un'altra cosa e che i centri di salute che si affiancavano al distretto dovevano garantire nel territorio un'assistenza a tutta la popolazione umbra, che tenesse conto della cosa che parzialmente ho detto prima (la prevenzione), ma anche delle necessità dei territori e delle attività ambulatoriali e di controllo che venivano svolte. Voi sapete - poi, semmai, vi dirò meglio - che sui distretti si è tenuto un comportamento diverso da U.S.L. a U.S.L.. Qualche U.S.L. - cito la U.S.L. n. 1 - ha fatto addirittura un solo distretto, altre U.S.L. hanno ritenuto di dover seguire altre linee; comunque il senso era quello di una riduzione forte dei distretti.

Il quarto punto era la riduzione dei tempi massimi di attesa per l'ottenimento di prestazioni specialistiche ambulatoriali e di *day hospital* diagnostico. Questo era un obiettivo che naturalmente - non devo dirlo io - non è stato raggiunto da tutti; anzi, dove più dove meno, questo problema 'delle file' rimane tuttora; è un problema che ha anche dei costi e che ritengo - questo voglio aggiungerlo a titolo personale - debba diventare un punto fondamentale della futura valutazione dei nostri Direttori, perché credo che questo problema delle file debba essere prioritario rispetto alle necessità dei cittadini della nostra regione.

Un ulteriore obiettivo era quello dell'implementazione e del miglioramento dell'appropriatezza dell'assistenza ospedaliera; c'erano anche due sottopunti: l'appropriatezza tecnico-scientifica e l'appropriatezza gestionale dei nostri ospedali. Questo è uno criteri che sono stati stabiliti; la Giunta ha avuto anche la possibilità di avere uno studio più dettagliato in base a parametri certi e chiari.

Ultimo punto: rapporti con il cittadino, umanizzazione dei servizi, rapporti con il personale. Naturalmente, questo è un punto fondamentale rispetto alla valutazione che abbiamo ritenuto di dover fare con questa delibera e che tiene conto anche di alcune questioni che non penso di dover illustrare, perché è chiaro che l'umanizzazione dei servizi, i rapporti con i cittadini, gli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) riguardano non solo l'Umbria, ma l'intero territorio nazionale.

In più, abbiamo chiesto alla Conferenza dei Sindaci una valutazione sull'operato dei Direttori Generali. E' chiaro che non potevamo esimerci dall'averne una valutazione da parte della Conferenza dei Sindaci. Sono stati messi al lavoro gli Uffici dell'Assessorato che, in base a questi sette criteri di valutazione, hanno operato una ricerca criterio per criterio e hanno espresso un certo giudizio, nome per nome.

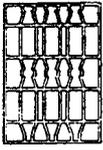


In base a questo lavoro, secondo me accurato - ho sentito le cose che diceva la Consigliera Modena: è chiaro che le cose si possono fare anche in maniera diversa e si possono stabilire dei criteri diversi - in base a questa valutazione, data da dirigenti regionali, si è espressa sui singoli nomi una valutazione. Questa valutazione è stata data in maniera differenziata, perché nessuno ha raggiunto tutti gli obiettivi, questo deve essere chiaro. Infatti, non abbiamo dato il 20% di premio a tutti, ma l'abbiamo differenziato anche in base al raggiungimento di questi obiettivi, dentro la sufficienza che però cinque Direttori Generali hanno ampiamente avuto.

Nel caso di un Direttore, che è quello dell'Azienda di Perugia, il giudizio, in base a questi criteri, è largamente negativo. A questa persona abbiamo chiesto delle controdeduzioni; ci ha inviato le controdeduzioni, che vertevano essenzialmente su due punti. Il primo riguardava la complessità della situazione che lui ha trovato dentro l'Azienda Ospedaliera di Perugia: difficile, complessa, molto più complicata rispetto ad altre situazioni per un fatto che adesso non sto ad illustrare, ma che sarà motivo - penso - di dibattito, quando affronteremo i temi della sanità. La seconda controdeduzione è stata: non ho avuto la possibilità di fare meglio, perché l'Università non ha avuto con me il rapporto che avrei desiderato. Anche questo è un elemento non solo umbro, ma a Perugia la situazione è stata più pesante, perché sapete meglio di me che c'è stata una discussione sulle Aziende anche a livello nazionale (Ronconi era Senatore, per cui l'avrà seguita) tra il Ministro Bindi ed il Ministro Zecchino: la Bindi tendeva a dare maggior rilevanza all'aspetto sanitario, mentre il Ministro Zecchino dava maggior rilevanza all'aspetto universitario e scientifico. Questo Direttore dice che, in virtù di questo fatto, ha avuto dei rapporti difficili.

Noi abbiamo esaminato le sue controdeduzioni, rendendoci anche conto che questi due punti meritavano una valutazione; in base a questo ed anche alla luce del fatto che il nuovo Rettore, con cui dobbiamo concordare la sostituzione del dott. Carnevali, prenderà possesso il 1° novembre, abbiamo concordato, consensualmente con il dott. Carnevali, che egli sarebbe rimasto in carica fino alla nuova nomina, da stabilire con il nuovo Rettore (credo che sia un fatto di correttezza verso il Rettore già eletto). Gli abbiamo quindi riconosciuto queste attenuanti generiche, derivanti anche da queste difficoltà che ha avuto; per cui rimarrà in carica fino a quando non verrà nominato il nuovo Direttore, concordandolo con il nuovo Rettore.

Questa è la valutazione della Giunta regionale, fatta in base a criteri che uno può assolutamente discutere; noi dovevamo farla un mese fa, ma la Giunta si era insediata da dieci, quindici giorni, dieci



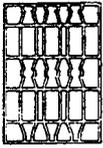
giorni e, giustamente, il Presidente ha voluto approfondire anche aspetti che non conosceva, ma ci tengo a dire che queste valutazioni già riposavano da qualche settimana nei cassetti del mio Assessorato. Per cui ho ritenuto di valutare questi elementi, constatarne la fondatezza ed anche la precisione, per alcuni aspetti, e in base a questo abbiamo espresso una valutazione, sicuramente opinabile, però basata su criteri scientifici, fatta con onestà profonda, considerando non solo una delibera di criteri, ma anche la valutazione data da dirigenti che hanno ben lavorato e che abbiamo integralmente accolto.

Io non ho scritto una riga in più rispetto a quanto i dirigenti dell'Assessorato - in base a delibera di criteri - hanno rimesso alla Giunta regionale; la Giunta regionale, in base a quei criteri, ha preso quella decisione, che già era contenuta in quelle valutazioni. Poi, si può discutere se uno era un po' meglio o un po' peggio, comunque il criterio e la valutazione sono quelli e la Giunta ha scelto in base ad essi. Certo, adesso dovremo ridefinire i criteri per i prossimi due anni; penso che bisognerà evitare che la futura delibera dei criteri della Giunta regionale non sia portata a conoscenza anche dei Consiglieri regionali e della Commissione consiliare. Certamente mi posso prendere l'impegno di discutere la futura delibera dei criteri dentro la Commissione consiliare. E' un impegno che posso prendermi, perché credo che questo tipo di richiesta sia giusto.

Concludo dicendo che le cose che abbiamo fatto - ve lo dico con grande sincerità; chi mi conosce lo sa - non sono state minimamente orientate né da mancanza di attenzione verso il Consiglio regionale, né tanto meno da forme di arroganza, Consigliere Crescimbeni, nel senso che noi dovevamo fare già da qualche tempo questa deliberazione. Se l'abbiamo ritardata, è stato perché abbiamo avuto due o tre Giunte nelle quali si è discusso, partendo da posizioni non sempre uguali dentro la Giunta regionale, perché i criteri sono anche valutabili ed opinabili, quando riguardano le persone; però abbiamo operato in base a queste valutazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Hanno chiesto di parlare i Consiglieri Sebastiani, Melasecche, Crescimbeni e Vinti. Ha facoltà di parlare il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore Rosi per la sua illustrazione dei criteri validi ai fini della valutazione dei Direttori Generali, però mi sembra che sia un po' incompleta e che l'Assessore non abbia detto tutto; io avevo informazioni un po' diverse, nel senso che, dagli atti della Giunta, mi



sembra che si sia cercato un po' un capro espiatorio: su sei Direttori Generali, uno non è stato confermato.

L'Assessore ha parlato anche di un accordo che è stato fatto tra l'interessato e la Giunta. So che quell'accordo è stato sottoscritto il 13.7; che necessità c'era di fare quell'accordo? Bastava una comunicazione della Giunta, senza reclamare una rescissione consensuale del contratto sottoscritto nel '98 dal Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia. Non capisco veramente per quale motivo si sia voluta fare una rescissione consensuale.

Tra i vari criteri, c'era quello delle liste di attesa. So che a Perugia le liste di attesa sono meno lunghe rispetto a quelle di altre Aziende Ospedaliere. C'è stato un tentativo per far sì che fosse messo un filtro per il Centro Unificato delle Prenotazioni, ma tutto questo non è avvenuto, non certo per colpa di quel Direttore Generale.

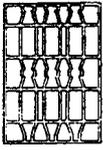
Mi sta bene che i Sindaci abbiano fatto una valutazione sull'andamento del lavoro svolto dai Direttori; so che c'è stata la stessa valutazione da parte dei sindacati. Qui, come ex sindacalista, dico: perché non sono stati convocati i sindacati autonomi, indipendenti? Mi risulta che siano stati convocati C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.; altri sindacati non sono stati convocati e non hanno potuto esprimere alcun parere.

Credo che la Giunta avrebbe dovuto attendere un po', prima di prendere la decisione riguardante l'Azienda Ospedaliera di Perugia, anche in relazione al fatto che a Perugia ci sono delle difficoltà oggettive, determinatesi anche dalla non collaborazione dell'Università, come lo stesso Assessore ha riconosciuto.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il Consigliere Melasecche.

MELASECCHIE. Il dibattito che avviene oggi è abbastanza strano, nel suo complesso. Innanzitutto avviene - lo ricordiamo - per richiesta precisa dell'opposizione, altrimenti non sarebbe avvenuto e la pubblica opinione regionale avrebbe acquisito in maniera supina, senza comprendere, tutto ciò che avviene nelle segrete stanze della Giunta. Grazie a questa mozione dell'opposizione, oggi, bene o male, un dibattito c'è.



E' un dibattito alquanto strano, debbo dire, perché la mozione dell'opposizione prevedeva la preventiva ostensione di documenti precisi, che avrebbero consentito a tutti i Consiglieri di conoscere i criteri e di comprendere le valutazioni. Tutto ciò non è avvenuto; ecco perché, obiettivamente, c'è stata la necessità di una sospensione, di una conferenza dei capigruppo e di un'ulteriore sospensione da parte dell'Ufficio di Presidenza. Comunque, è veramente un dibattito 'kafkiano', nel quale l'Assessore competente ci ha illustrato brevemente questi criteri e nel quale noi andiamo ad una discussione avendo conosciuto in maniera parziale, necessariamente parziale, senza alcuna concretezza, le vere ragioni che hanno portato a questa decisione.

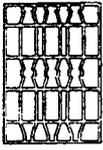
E' emersa, ad esempio, dalla stessa illustrazione dell'Assessore e dall'intervento del Consigliere Sebastiani, già una prima differenziazione. L'Assessore non ha parlato di parere dei sindacati, mentre Sebastiani fa riferimento ad una consultazione con i sindacati; qui ci sono veramente obiettivamente molti punti interrogativi.

Andiamo ad esaminare i singoli criteri che abbiamo appreso qualche attimo fa. Liste di attesa: abbiamo cognizione - per il dibattito che c'è stato nei due Consigli precedenti - che queste liste di attesa sembra siano ormai una costante, comune a tutte le Aziende a livello umbro, quindi non solo di quella perugina. La mancata integrazione tra le Aziende Ospedaliere e le A.S.L.: anche questa sembra una costante.

Il Bilancio: per quanto riguarda il Bilancio, è troppo facile dire che è in corso. E' ovvio, siamo a metà anno. Forse sarebbe stato più opportuno andare ad esaminare i risultati precedenti - le nomine di questi Direttori Generali non mi sembra che siano del 1° gennaio, sono precedenti - ma questo dato non è emerso; probabilmente è avvenuto, ma non è chiaro, in questo momento, mentre andiamo a dibattere, se c'è stata una valutazione dei risultati di Bilancio degli anni precedenti.

La qualità: non sappiamo - chiederei cortesemente all'Assessore che nella risposta, anche se comunque tardiva rispetto a questi nostri interventi, ce lo dica - quali siano i criteri obiettivi in base ai quali viene monitorata la qualità percepita dagli utenti, perché direi che questo è poi il discorso fondamentale. Parliamo di aziende, parliamo di mercato - mercato degli utenti, ovviamente; è un mercato del tutto particolare - ma è fondamentale, in questo momento, che siano gli utenti ad avere soddisfazione del servizio e dei risultati raggiunti. Come si effettua questo monitoraggio?

In ordine a quanto diceva prima il Consigliere Crescimbeni, obiettivamente appare quanto mai singolare questa accelerazione nella decisione, quando si sapeva già che l'opposizione aveva chiesto

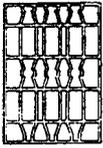


questo dibattito. Noi riteniamo che sarebbe stato più corretto e più rispettoso, rinviare, informare, producendo i documenti che abbiamo chiesto, consentire all'Assessore di intervenire in aula ed aprire il dibattito; poi non c'è dubbio che alla Giunta spetta la decisione e che la Giunta avrebbe comunque deciso. Ma in questo modo ci sembra che, al di là delle dichiarazioni formali di inizio legislatura, si stia prendendo una piega del tutto singolare: si continua a non dare risposta in ordine all'informatizzazione.

Ho chiesto questi documenti ai dirigenti del Consiglio e gli stessi dirigenti, con un certo imbarazzo, continuano ad affermare che da parte della Giunta non c'è - o non appare - questa disponibilità ad informare i rapporti di correttezza in maniera diversa. Certo, sono tutti temi che svilupperemo in ordine alle funzioni della IV Commissione; su questo credo che il Presidente Zaffini sia già intervenuto in maniera chiara, così come tutto il Polo, perché pretenderemo assolutamente di avere strumenti e documenti, affinché il Consiglio e la pubblica opinione regionale siano messi in grado di capire e di indagare.

Tutto questo, al momento, manca. Ecco perché c'è profondo disagio da parte dell'opposizione e c'è un giudizio negativo, nel complesso, sul comportamento della Giunta, fino a questo momento. Non siamo soddisfatti, non ci sembra che la democrazia, affermata a parole, venga perseguita nei comportamenti concreti; soprattutto, vorremmo che nell'analisi di Bilancio si andassero ad esaminare, per esempio, situazioni di spreco, che comunque ancora ci sono. Spesso vengono attivati dei momenti che non sono di reale partecipazione, con la distribuzione di giornali patinati, ad esempio (sembra che costino decine e decine di milioni), per informare - in maniera alquanto singolare - la pubblica opinione, senza consentire, invece, un dibattito democratico all'interno di quell'informazione. C'è, quindi, un'informazione solo di parte, ed anche questo non ci sembra assolutamente corretto.

Pertanto, considerate tutte queste osservazioni, credo che non si possa essere soddisfatti, soprattutto in ordine ai risultati fin qui conseguiti, sui quali, in maniera sconsolata, lo stesso Assessore Rosi ci dice: non sono stati raggiunti gli obiettivi. Ma allora c'è una forte distonia con quanto affermato, invece, nel corso delle due riunioni precedenti dalla stessa Presidente in ordine alla sanità, che in Umbria è funzionale ed è tra le migliori d'Italia. Evidentemente c'è qualcosa che non va. Tutto questo emerge soltanto oggi, dopo che l'opposizione ha chiesto il dibattito ed ha chiesto di capire.



Mi auguro che da settembre ci sia la possibilità di analizzare e di dibattere in maniera più ampia di quanto avviene oggi in maniera necessariamente strozzata, senza cognizione di causa; soprattutto, chiedo alla Giunta ed alla Presidente di concordare, se possibile, con l'Ufficio di Presidenza, riunioni di Consiglio molto più serrate. Purtroppo, infatti, quanto era stato promesso non sta avvenendo; a tutt'oggi, gli Assessori non hanno presentato in Commissione le schede programmatiche; ci avviciniamo ormai alla fine tradizionale del periodo di lavoro - il mese di luglio si va a concludere - e in questi mesi cosa sia stato realizzato non lo so; è sotto gli occhi di tutti.

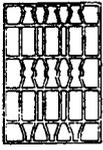
Come ho già affermato in altre occasioni, ci accingiamo a portare il Consiglio in vacanza e a riprendere i lavori in settembre, in una situazione, obiettivamente, estremamente problematica, con un vuoto, una mancanza assoluta di lavoro svolto in Consiglio. Su questo vorremmo chiarezza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. E' iscritto a parlare il Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. Colleghi Consiglieri, a questo punto, noi della minoranza rischiamo di ripeterci, un po', perché molte cose sono state dette; quindi cercherò di andare all'essenziale, oppure di ribadire quelle cose che meritano di essere ribadite, secondo il principio per il quale, a volte, *repetita iuvant*.

In effetti, avevamo chiesto un Consiglio regionale straordinario, e la straordinarietà dell'evento - per quanto non c'è nulla di più ordinario di un Consiglio regionale straordinario, tanti ne vengono calendarizzati nell'arco dell'anno - serviva proprio per sottolineare l'importanza e la straordinarietà del fatto che si voleva discutere.

Siamo giunti qui senza informazioni, la mancanza di informatizzazione del sistema - oggetto di un'altra mozione, ma richiamo pertinente in questa sede - non ci ha messo nelle condizioni di avere in tempo reale i *deliberata* della Giunta, i criteri adottati, i parametri. Abbiamo dovuto fare una parentesi nell'ambito del dibattito per sentirci dire qualcosa dall'Assessore alla Sanità. Ma, a ben vedere, l'Assessore non ci ha detto i criteri, ma gli obiettivi che dovevano essere raggiunti. Noi eravamo qui per discutere, invece, i criteri in base ai quali questi obiettivi, raggiunti o meno, dovevano essere valutati e il merito rapportato al Direttore Generale. Cioè: i parametri, i criteri di valutazione di un comportamento, non gli obiettivi. Sugli obiettivi eravamo tutti d'accordo, lo sapevamo già che sono quelli gli obiettivi della sanità e sono quelli gli obiettivi del Piano Sanitario

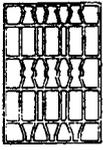


Regionale; ma con quali criteri è stata data la pagella l'Assessore non l'ha detto. Probabilmente tale argomento non si prestava ad una comunicazione lampo, quale quella che si è avuta oggi.

Quindi, proprio per avere contezza dei criteri, per capire di più, il Consigliere d'opposizione è costretto alla tecnica del 'fai da te'; ma per il 'fai da te' servono i documenti. Ecco allora che debbo denunciare che sin dal 3 luglio, proprio in vista di questo dibattito che tutti ci auguravamo, avevo chiesto all'Assessorato alla Sanità ben venti documenti relativi all'attività delle Aziende Sanitarie; di questi venti documenti non ne ho ricevuto alcuno, se non il n. 19 (mi sembra che sia pervenuto agli Uffici del gruppo). Ecco quindi che i problemi sulla mancanza della trasparenza, della democraticità dei comportamenti e dei collegamenti informatici diventano tutt'uno; di fatto, finiscono per vanificare e paralizzare l'attività consiliare, che dovrebbe essere invece il centro, il cuore, il polmone dell'attività della nostra Regione.

Condivido le analisi di massima, fatte dai colleghi di opposizione che mi hanno preceduto, sulle carenze ormai consolidate che sta rilevando il sistema sanitario umbro; a volo d'uccello, voglio anch'io ricordarle: dalla prevenzione - non dico inesistente, ma sicuramente molto modesta rispetto a quello che un concetto moderno di sanità richiederebbe - alle liste di attesa, alla scarsità del personale medico e paramedico. Ma voglio aggiungere dell'altro, per le competenze tipiche delle A.S.L.: la crescita degli infortuni sul lavoro, laddove i compiti ispettivi delle Aziende Sanitarie indubbiamente non vengono assolti in modo adeguato, stante la carenza del personale. E' un problema sicuramente di portata nazionale, se si pensa che in Italia abbiamo soltanto 600 ispettori addetti al controllo della sicurezza sui luoghi di lavoro, contro i 4.500 della Germania; è un modo diverso di investire: noi investiamo sulle rendite INAIL, paghiamo 45.000 miliardi l'anno di rendita INAIL e risparmiamo sugli ispettori del lavoro, un sistema direi ribaltato rispetto alla logica, rispetto a quello che una corretta amministrazione vorrebbe. Aggiungo ancora: l'assistenza ai ricoverati, assistenza 'fai da te', assistenza privata che dà luogo a fenomeni di lavoro nero, se non ad un vero e proprio commercio di ricoverati.

Sono state citate le carenze nella distrettualizzazione della sanità, nella de-ospedalizzazione, carente in quasi tutta la regione; i dipartimenti, che non operano, e l'umanizzazione dei servizi e la loro qualità; analisi, queste, sicuramente condivisibili, in linea generale, per tutte le Aziende Ospedaliere e per tutte le Aziende territoriali. Da cittadino di Terni, posso aggiungere che, per quanto riguarda anche la nostra Azienda Ospedaliera, la nostra sanità, ci sono state delle carenze particolari -



io conosco queste, altri ne conosceranno altre - che hanno riempito le cronache, il dibattito di questi mesi, forse di questi anni, in ordine alle quali avremmo voluto un attimo di chiarezza anche in questa sede, anche in sede di valutazione.

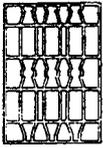
Penso ai falsi medici, ai primari in fuga, alle ferie straordinarie non pagate: 70 medici, in questo momento, sono in causa contro l'Ospedale di Terni perché hanno centinaia di ferie non godute. Un medico che non gode del giusto riposo è un pericolo per lo stesso assetto sanitario, non è semplicemente un fatto di diritto del lavoro che attiene il lavoratore, ma è il sistema sanitario che rischia di risentirne. Ho sentito ieri, da una televisione locale, che l'astanteria è chiusa per ferie. Astanteria chiusa per ferie: notizia di ieri sera, di un telegiornale locale. Indubbiamente l'addetto all'astanteria, per quanto io ne sappia, era un medico solo, ed anche lui aveva diritto ad andare in ferie; ma se il dott. Piovano va in ferie, non può chiudere l'astanteria, questo è evidente; però questo sembra stia accadendo in queste ore a Terni.

Ci sono anche altri episodi di mala sanità, riportati dai giornali, anche se non direttamente connessi alla cura dell'ammalato, come il commercio sui sinistri e sugli infortuni - tramite organizzazioni criminali che operavano anche con dei supporti all'interno dell'ospedale - le assistenze abusive, di cui parlavo prima, ed altro.

Credo, quindi, che ve ne fosse abbastanza - anche se questi non erano indici indicatori, ma indubbiamente sono fatti gravi, che potrebbero essere indici indicatori anch'essi - per voltare pagina. Evidentemente, si è data prevalenza ad altri criteri. Certo, i bilanci si possono far tornare non pagando lo straordinario e non mandando la gente in ferie, è anche questo un modo per far quadrare il bilancio, ma credo che sia il peggiore, anche ai fini della funzionalità di un'azienda che non produce profilati metallici, ma produce salute, sanità, un prodotto molto più sottile e per il quale occorre anche la massima concentrazione e partecipazione da parte degli operatori.

Era ora di voltare pagina; così non è stato. Questa è stata la risposta, se non arrogante, sicuramente dura e secca da parte dell'Amministrazione regionale. Il nostro ruolo di oppositori trae da questo maggiore ragione d'essere per continuare a denunciare tutte le gravi carenze dell'apparato sanitario, che si stanno rivelando e che temiamo si possano sempre più rilevare, avendo lasciato tutto il *management* inalterato nelle proprie posizioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. E' iscritto a parlare il Consigliere Vinti.



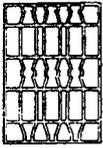
VINTI. La sanità e le politiche sanitarie sono al centro dell'attenzione in tutti i Paesi del mondo, così come nel nostro Paese; in particolare, segnano il discrimine, per le politiche nella nostra regione, tra i due schieramenti. Sui temi della sanità, Rifondazione Comunista ritiene che tanto la Giunta quanto l'Assessorato alla Sanità debbano impegnarsi con proposte politiche complessive, adeguatamente articolate, in modo da far fronte agli impegni che si pongono oggi per la sanità umbra, in particolare rispetto a tre questioni centrali.

La prima è del tutto evidente: la nostra sanità non è altra cosa e non è altrove rispetto alla sanità di questo Paese. Pertanto, occorre un confronto serrato rispetto alle politiche sanitarie che a livello nazionale sono sostenute all'attuale Ministro Veronesi.

Seconda: le scelte in materia di governo della salute e della sanità debbono essere efficaci ed effettive, e non solo segnate sulla carta. La terza questione riguarda le indicazioni da fornire affinché la gestione della sanità nelle Aziende Sanitarie sia sottratta a logiche di parte, ai dannosi meccanismi dell'aziendalismo, forzatamente introdotti in sanità, all'uso privato del pubblico.

Il Ministro Veronesi, chiamato a sostituire in questo Governo l'azione che noi riteniamo complessivamente apprezzabile del Ministro Bindi, sta purtroppo rinnovando la disarticolazione della sanità pubblica, in cui si sono cimentati buona parte dei Ministri che si sono succeduti in Italia dal '78 ad oggi. Tra le azioni di questo Ministro, particolarmente criticabili sono, a nostro avviso: innanzitutto, l'aver individuato, senza alcun confronto con nessun altro - se non con i settori più corporativi della classe medica e dei potentati universitari - come priorità assoluta per il servizio sanitario nazionale, uno sviluppo amplissimo della libera professione, operando nella sostanza perché siano dilatati oltre ogni decenza gli spazi per l'attività privata all'interno dei servizi pubblici, cosa che si guarda bene dall'incentivare nei suoi istituti privati, in cui vige l'esclusività del rapporto di lavoro. Secondo: l'aver presentato una proposta di modifica della Legge 299 - la Riforma Bindi - tutta volta ad enfatizzarne, a nostro giudizio, gli aspetti negativi o ad introdurne dei nuovi (ad esempio: attivazione di almeno il 10% delle camere a pagamento).

Accanto all'azione di condanna, che non mancheremo di promuovere a livello politico e sociale, è necessario che nella Conferenza Stato-Regioni queste proposte siano decisamente contrastate, affiancando ad un'azione di 'riduzione del danno' una forte iniziativa, perché vengano invece modificati o sviluppati quegli aspetti della Riforma Bindi necessari per migliorare la sanità pubblica



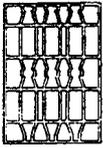
in Italia: innanzitutto, la possibilità per le Regioni di superare il sistema di pagamento a tariffa, che, come è noto, rende vantaggiosa per le Aziende Ospedaliere la presenza di molte malattie ad un forte stadio di sviluppo clinico - altrimenti il loro fatturato resto basso - adottando invece sistemi di redistribuzione delle prestazioni, in cui sia vantaggioso avere cittadini in buona salute, come per il cosiddetto *global budget* previsto nel nostro Piano Sanitario Regionale.

In secondo luogo: la sperimentazione di quegli effettivi strumenti di partecipazione dei cittadini fruitori del servizio, che permettano un effettivo controllo dal basso dell'operato - oggi veramente poco verificato e democratico - di manager e professionisti. E' questo un tema non solo particolarmente importante per noi, per la nostra parte politica, ma anche collegato alle migliori esperienze della politica sanitaria del nostro Paese per lo sviluppo della salute.

Va inoltre favorito lo sviluppo di sistemi di accreditamento professionale, che noi riteniamo la moderna chiave di volta per la qualificazione in servizio degli operatori sanitari, in quanto li obbliga a una verifica quinquennale di conoscenze e capacità, senza le quali non sono appunto accreditati ad operare.

Molto opportunamente, la Presidente Lorenzetti, nel presentare le dichiarazioni programmatiche, ha rappresentato il sistema sanitario regionale come un sistema fatto di molteplici parti, tra loro collegate, integrate e bisognose di interventi complessivi, richiamando alla necessità di sviluppare il sistema in ogni sua parte. Per altro, l'esperienza della 311 - quando, in assenza del Piano Sanitario, si tentò di razionalizzare l'assistenza ospedaliera senza sviluppare parallelamente quella territoriale - ha dimostrato la necessità di evitare tentazioni di semplificazioni. Quindi, il Piano Sanitario va sviluppato in toto, nella sua complessità, puntando allo sviluppo parallelo ed omogeneo di molti e diversi servizi che lo compongono, dando enfasi alle politiche di settore che oggi ci qualificano (penso in particolare alla tutela e alla salute degli immigrati, alle politiche della riduzione del danno, alla quelle per la tutela della salute della donna e dell'età evolutiva) come una delle regioni più attente nel far fronte all'evoluzione dei bisogni di salute.

Sul governo della sanità, al centro della discussione odierna, la nostra posizione pertanto è quella di applicare il Piano Sanitario Regionale nel suo complesso e di individuare alcuni atti di governo che definiscano le coordinate politiche e tecniche per migliorare il P.S.R.. Però vorrei porre alcune priorità politiche: innanzitutto la necessità di pianificare e mettere in campo azioni contro l'uso privato del pubblico, motivo per cui ambulatori e reparti sono spesso utilizzati per contattare pazienti



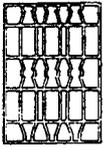
che saranno poi dirottati verso studi e laboratori privati, dietro la promessa di un migliore e più personalizzato servizio. L'area della tutela della maternità è una di quelle, a nostro avviso, più afflitte da questa piaga.

E' del tutto verosimile che l'indomabilità delle liste di attesa sia anche collegata alla presenza di precisi interessi da parte di alcuni a determinare l'allungamento dei tempi di attesa nel pubblico, in modo da sviare i cittadini verso la cosiddetta libera professione, sia intra che extra muraria. Tutto ciò è intollerabile, oltre che illegale. E' noto chi si impegna con dedizione in tale pratica scellerata, costosa per i cittadini ed avvilente sul piano etico; non ci risulta che, su questo aspetto, si siano mai esercitate le direzioni aziendali.

Inoltre, vi è la necessità di dare vita a forme di partecipazione dei fruitori alla valutazione del servizio sanitario; noi pensiamo che sia un punto su cui il Consiglio regionale, le politiche sanitarie della nostra regione debbano porre più attenzione, più impegno per costruire momenti di partecipazione e di controllo dal basso, in cui gli utenti, l'associazionismo, i sindacati possono - loro - valutare, attraverso una partecipazione reale, i bisogni di salute del territorio, fare proposte, avere informazione. Penso che questo, oggettivamente, sia stato uno dei punti sempre alti e qualificanti, cioè la partecipazione come momento di controllo per il miglioramento del nostro sistema sanitario.

Vi è, inoltre, la necessità di verificare il ruolo effettivamente svolto dalle Aziende Ospedaliere, un tema sul quale pure in passato si è condensato un certo interesse delle forze politiche, ma che oggi, a mio avviso, è opportuno rilanciare, visto che nei territori in cui sono presenti sia Aziende territoriali che Aziende Ospedaliere i sistemi assistenziali mancano di integrazione, facendo registrare, in alcuni casi, degli arretramenti sostanziali rispetto alla situazione vigente quando vi era un'unica gestione dei servizi territoriali ed ospedalieri.

L'operazione effettuata con la valutazione dei Direttori Generali, ancorché non perfetta tecnicamente ed ancora da perfezionare sul piano sostanziale con la nomina di un nuovo responsabile dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, viene da noi giudicata non negativamente, perché reca il segno della progressione in cui il nostro partito ha fortemente contribuito negli anni passati, con il passaggio da posizioni neo-aziendaliste - tanto care alle forze neo-liberiste - per cui si puntava in primo luogo al pareggio di bilancio verso valutazioni multidimensionali delle *performance* aziendali, in cui comprendere allo stesso tempo efficacia, efficienza, economicità della gestione, qualità partecipata ed appropriatezza organizzativa. Questa progressione si è realizzata con la



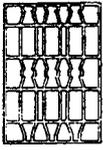
capacità di discriminare oggettivamente possibile nelle condizioni date. Oggi si tratta di salutare l'evento come il primo atto di governo effettivo di questa Giunta nella sanità.

Ora è importante pensare alle soluzioni da dare in termini gestionali alle Aziende umbre, attraverso un approccio complessivo, tenendo presente che va ripreso il controllo politico dell'assistenza sanitaria nel complesso del territorio della A.S.L. di Perugia, dove potenziamento del territorio, integrazione con le cure ospedaliere e miglioramento della qualità dell'assistenza ospedaliera sono aspetti dello stesso problema, individuando bene e subito le figure cui affidare la fase di passaggio al polo unico, tenendo presente che la grave situazione gestionale presente nell'Azienda Ospedaliera di Perugia non concede spazio ad indecisioni e temporeggiamenti, pena l'ulteriore decadimento dei servizi e la demotivazione di moltissimi, ottimi operatori che vi lavorano, varando poche, chiare e valutabili indicazioni per la programmazione di breve periodo, facendo così in modo che le Aziende Sanitarie lavorino per mettere in pratica le indicazioni politiche loro fornite e valutando su questa capacità effettiva i Direttori Generali da qui al 2001, dando spazio alla partecipazione dei fruitori e degli utenti nelle forme che ho prima indicato, potenziando infine le risorse a disposizione delle tecnostruttura regionale, in modo che possa predisporre gli atti tecnici utili per il monitoraggio e la valutazione di processo del Piano Sanitario Regionale 1999-2001.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi; ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, signora Presidente della Giunta, noi conosciamo bene quali sono i compiti e le prerogative della Giunta regionale; noi sappiamo che fra i compiti ed i doveri della Giunta regionale c'è quello di nominare e di riconfermare o meno i Direttori Generali delle A.S.L..

Dunque, oggi, noi, in quest'aula, non contestiamo il fatto che la Giunta regionale ha dato luogo ad un doveroso adempimento rispetto ad un comparto, quello della sanità, che sicuramente è tra i più importanti e fondamentali nella vita sociale della nostra regione. Noi oggi siamo qui per riconfermare, per sottolineare ancora con più forza, invece, il compito del Consiglio regionale. Il Consiglio regionale deve istituzionalmente controllare le azioni, le attività, le deliberazioni anche della Giunta regionale. Allora, per questo motivo noi avremmo preferito che prima, magari - e non soltanto poi; peggio ancora mai, come è stato fatto - la Giunta avesse richiesto la convocazione di un



Consiglio regionale per discutere insieme i temi informativi che l'hanno spinto a prendere determinate decisioni.

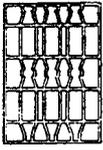
Signor Assessore della Sanità, noi conosciamo gli obiettivi che si era posta la Giunta; li conosciamo non soltanto perché oggi sono stati ripetuti da lei, in questa assemblea, in questo Consiglio, ma perché, evidentemente, fanno parte di atti pubblici della Giunta regionale e, segnatamente, in questo caso, della Giunta regionale passata. Nulla di nuovo; li conosciamo e li conosciamo molto bene.

Noi, oggi, siamo qui invece per capire, come Consiglieri regionali, quali sono stati i risultati rispetto agli obiettivi che la Giunta aveva posto; noi oggi siamo qui, in questo Consiglio regionale, per capire se i Direttori Generali delle A.S.L. dell'Umbria in realtà hanno perseguito con efficacia o meno gli obiettivi posti dalla Giunta. E qui noi denunciavamo una clamorosa carenza di informazione, che era doverosa da parte della Giunta nei confronti dei Consiglieri regionali. Voglio dire che per noi, oggi, non è sufficiente, evidentemente, conoscere gli obiettivi posti, per altro posti già da qualche tempo; per noi, oggi, sarebbe stato necessario, perfino fondamentale, conoscere gli atti intorno ai quali la Giunta ha discusso e ha deliberato.

Quali sono stati i risultati dei Direttori Generali delle A.S.L. dell'Umbria? In base ai risultati ottenuti, oggi noi possiamo dire se la sanità in Umbria, se il modello sanitario della nostra regione funziona oppure no; questi sono - dovrebbero essere - i primi indicatori di funzionalità di un sistema complesso come il sistema sanitario regionale.

Noi chiediamo oggi all'Assessore, per esempio, se rispetto alla contabilità e alla redazione dei documenti programmatici, rispetto alla razionalizzazione della spesa - questi erano e sono obiettivi posti dalla Giunta regionale - questi obiettivi sono stati perseguiti efficacemente. A noi pare di poter dire, per quel poco che sappiamo, che in molti casi - in tutti i casi, meglio ancora - si chiude il bilancio delle A.S.L. con clamorose cifre in rosso (127-130 miliardi); noi diciamo e sottolineiamo oggi che, in molti casi, ci si dice che manca la firma nella redazione di alcuni documenti.

Permettetemi di soffermare un attimo la mia attenzione su un problema che è particolarmente grave e rispetto al quale il Consiglio regionale non può assolutamente attendere: gli screening. Tra gli obiettivi posti, c'erano gli screening per alcune malattie tumorali che interessano la donna: i tumori della cervice uterina e della mammella. Attenzione: a me pare di poter dire che non solo è stato fatto poco dai Direttori Generali delle nostre A.S.L., ma soprattutto oggi dico che è stato fatto male. La



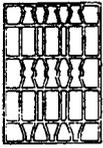
questione è di gravità assoluta, perché è evidente che quando uno screening viene iniziato e non viene completato, quando una donna viene posta nell'elenco delle donne a rischio e poi, successivamente, come doveroso, non viene di nuovo controllata nell'arco del tempo dato, evidentemente facciamo correre un rischio grave alla salute di quella donna. Noi ci troviamo in queste condizioni. A me pare di poter dire che dai documenti - che non abbiamo - gli screening per queste malattie tumorali non solo non sono stati fatti, ma quando sono fatti, vengono fatti in maniera distorta.

I tempi di attesa: questo è l'indicatore più facilmente comprensibile dall'opinione pubblica, evidentemente, è la vera cartina di tornasole sul funzionamento di un sistema sanitario; noi ci troviamo di fronte, ancora oggi, a dover superare delle liste di attesa clamorosamente lunghe. Probabilmente, continuiamo ad esaminare e a parlare di questo problema in modo asettico, ma io vi dico - e probabilmente alcuni di voi già lo conoscono - che quando questo problema ci tocca personalmente, quando il problema delle attese per esami strumentali che molto spesso debbono dire una parola definitiva rispetto a patologie estremamente gravi, quando le liste di attesa ci toccano personalmente, ci rendiamo conto dell'assoluta gravità del fatto che nella nostra regione si debba convivere con le liste di attesa.

Io avrei posto soltanto questo obiettivo, senza tanti voli pindarici, ai nostri Direttori Generali: abolite, azzerate le liste di attesa. Gli strumenti ci sono, caro Assessore, per abolire le liste di attesa, liste di attesa che molto spesso - non sempre, ma molto spesso - sono frutto di storture organizzative che debbono essere superate.

A me pare di poter dire che nella documentazione, rispetto alla quale la Giunta regionale ha definito un giudizio di merito sui diversi Direttori Generali, ci siano numerosi motivi di illegittimità. Noi non possiamo pensare ad una Giunta regionale che dà un giudizio rispetto a bilanci che non sono certificati, a bilanci mancanti, a giudizi di Conferenze di Sindaci che, in realtà, non si sono tenute. Ci sono evidenti vizi di illegittimità rispetto ai quali io mi raccomando alla Giunta, all'Assessore e al Presidente della Giunta, perché non è da oggi che sui vizi di legittimità alcuni Direttori Generali successivamente hanno fatto le proprie e le altrui fortune.

Questo è un campo minato. Ci troviamo di fronte a persone evidentemente capaci, evidentemente molto al corrente di alcuni passaggi di legittimità o di illegittimità; la Giunta regionale non può, non deve basare giudizi di merito su una documentazione che non sia nel modo più assoluto legittima e



completa, cosa che, per quanto mi risulta, oggi non è, esponendo la Giunta regionale a rischi davvero straordinari, esponendo la comunità regionale ad un'acefalia nella direzione aziendale delle diverse A.S.L..

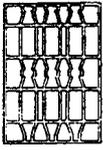
Poi, rispetto ad un governo di sinistra, voglio sottolineare la mancanza nella documentazione di pareri sindacali: mancano clamorosamente i pareri di tutti i sindacati - degli operatori, degli infermieri, dei medici, dei dirigenti, degli amministrativi - rispetto all'operato dei diversi Direttori Generali, perché, Assessore, lei sa meglio di me quante e quali sono state le critiche dei sindacati rispetto ad alcuni Direttori Generali. Non vorrei che la carenza di questo tipo di documentazione sia stata immaginata proprio per garantire la riconferma di alcuni Direttori Generali che, evidentemente, altrimenti non sarebbero stati riconfermati.

Chiudo, quindi, ripetendo ciò che ha detto l'Assessore - a mio avviso in modo grave - perché l'Assessore ha detto: "abbiamo scelto i meno peggio", sottolineando il fatto che, in realtà, gli obiettivi posti comunque non sono stati raggiunti; "abbiamo scelto i meno peggio", "abbiamo scartato in senso assoluto il peggiore". A me non sembra che questa sia la strada per migliorare la nostra sanità; voi avevate - voi avete - la possibilità di scegliere, in un ventaglio ampio, manager anche diversi; non capisco, è difficile comprendere perché rispetto alla clamorosa mancanza di raggiungimento di obiettivi da parte di tutti, tutti meno uno sono stati riconfermati. Noi ci saremmo attesi, allora, se ciò fosse stato vero, un complessivo ricambio della squadra, per andare verso una gestione della sanità che fosse migliore rispetto a quella attuale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ronconi. E' iscritto a parlare il Consigliere Pagliacci.

PAGLIACCI. Brevemente due considerazioni sullo stato della salute in Umbria. Non mi pare di poter dire che questa situazione sia allo sfascio, catastrofica, ma non mi sento neanche di dire che la sanità in Umbria vada perfettamente bene. Chiaramente ci sono delle disfunzioni; esse vanno sottolineate, se vogliamo veramente migliorare, se vogliamo guardare avanti rispetto ai problemi che ha la sanità in Umbria.

Le cause di queste disfunzioni sono molteplici, e io non voglio annoiarvi elencandovele tutte, perché rischieremmo di oltrepassare l'ora del pranzo, però ve ne sono due fondamentali, a mio avviso: innanzitutto l'aziendalizzazione della sanità, che è stata una iattura. Cinque anni di



aziendalizzazione non hanno portato vantaggi visibili alla sanità in Italia e neanche in Umbria, perché aziendalizzazione ha significato un'altra cosa importante: la sanità sul mercato, come se la salute potesse essere qualcosa da poter andare a vendere sulle varie piazze. Questo è stato un errore, al quale noi, purtroppo, non possiamo porre riparo, ma forse possiamo porre delle griglie per creare il minor danno possibile. L'altra cosa che non va è l'arrivo dei Direttori Generali. Essi sono in Umbria ormai da circa cinque anni, e non mi pare che le cose siano molto cambiate rispetto a prima.

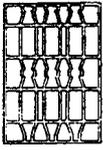
Devo dire, per quella che è la mia pluriennale esperienza, che preferisco i vecchi Comitati di Gestione: pur nella logica delle spartizioni, essi consentivano per lo meno un dibattito, un dialogo, una verifica, cosa che adesso, con i Direttori Generali, non avviene assolutamente. I Direttori svolgono un ruolo monocratico; questo l'ha già detto anche il Ministro Rosi Bindi, che aveva perfettamente capito i limiti di questa scelta e che si era impegnata, in qualche modo, a porre riparo a questa gestione monocratica dei Direttori.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

Manca la possibilità di dialogo da parte dei Direttori Generali; ciò è legato a tre fattori fondamentali: innanzitutto alla Consulta dei Sindaci, che è carente, come lo è la presenza dei consigli dei sanitari e delle organizzazioni sindacali. Ho sentito che più interventi hanno sottolineato una carenza della partecipazione sindacale, delle organizzazioni mediche, ma anche della Consulta dei Sindaci, nella gestione della sanità. Chiaramente, questa conseguenza di una gestione così monocratica, purtroppo, non sempre è stata finalizzata dai Direttori Generali alla tutela della salute del cittadino, ma si è limitata solo ad una questione di tipo contabile, ragionieristico: dovevano quadrare i conti (che poi, tra l'altro, non è vero che hanno quadrato).

Prendo spunto proprio dall'elenco che ha fatto l'Assessore Rosi, che - guarda caso - al primo posto ha messo i risultati sulla contabilità. Non possiamo essere d'accordo, noi di Rifondazione Comunista, su una storia come questa. Credo che la questione del far tornare i conti sia da mettere, eventualmente, all'ultimo posto; pensiamo prima alla salute dei cittadini.

La Giunta si è trovata di fronte a delle schede già predisposte dalla Giunta precedente; credo che per la Giunta attuale questo sia stato un problema. Che cosa avrebbero potuto fare? Ricominciare a porre nuovi obiettivi da perseguire insieme ai Direttori Generali, oppure vedere che cosa si poteva



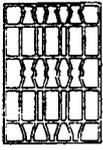
tirare fuori da quelle schede che erano arrivate sul loro tavolo? Non è facile, credo, una posizione di questo genere. Del resto, nell'elenco che è stato fatto dall'Assessore - lo ringrazio, io non conoscevo gli obiettivi posti ai Direttori Generali e concordati con loro - c'è sicuramente una carenza - più o meno, dice l'Assessore - nel perseguimento e nel raggiungimento di questi obiettivi.

Quindi in base a quali criteri abbiamo espresso un parere positivo su questi Direttori? Alla fine hanno combaciato i conti, sono tornati i conti? Ripeto che anche questo, poi, non è che sia così vero. Allora, evidentemente, c'è la necessità di andare a riproporre quegli obiettivi, che poi possono essere diversi - l'Assessore l'ha sottolineato - non è detto che debbano essere quelli previsti. Infatti a noi ci sorprende il fatto che alcuni manchino: la tutela della salute nei posti di lavoro; la riduzione della spesa farmaceutica, che è una strada percorribile, un obiettivo raggiungibile, ma che non è stato minimamente accennato; l'assistenza agli anziani. L'Umbria è una delle regioni a più alto indice di anzianità; credo che anche questo sia un obiettivo importante, eventualmente, da porre ai Direttori Generali.

E' chiaro che questo fatto, rispetto anche alla de-ospedalizzazione - che sicuramente è arrivata con ritardo - abbia messo la Giunta in condizioni di dovere, sotto certi aspetti, operare delle scelte. Se così è, credo che sarebbe opportuno avanzare alcune proposte: intanto, perché non apriamo un nuovo confronto con i datori dei servizi, magari biennale, in modo che in due anni si possano per lo meno realizzare i progetti che ci siamo messi in testa di realizzare? Perché non cerchiamo di superare i DRG, che sono un'altra cosa nefasta (perché DRG significa spesa a ricovero)? E' vero che si è ridotta l'ospedalizzazione, le giornate di degenza, ma sono aumentati i ricoveri, perché questo è chiaramente un modo di speculare sul malato; questo aspetto sicuramente andrebbe sottolineato e valutato.

Altra proposta: sarebbe importante intervenire su uno dei costi più rilevanti della sanità, quello degli esami. Ci sono molte strutture private che giocano parte dei loro bilanci proprio sul gonfiare gli esami di laboratorio fatti. Quindi questo è un altro ambito sul quale noi pensiamo che si potrebbe intervenire.

Chiediamo anche che vengano rivisti gli obiettivi proposti ai Direttori Generali - pur continuando a concordarli con loro - e che questi obiettivi generali tengano conto, in primo luogo, non della razionalizzazione della spesa, ma di altri aspetti sui quali poi ci potremmo mettere d'accordo complessivamente. Si tratterebbe, quindi, di ridare ai Direttori Generali delle schede alle quali poi



dovranno rispondere, ma non con atti deliberativi che non hanno mai visto l'applicazione pratica; gli atti deliberativi, infatti, sicuramente li hanno mandati tutti in Assessorato, bisogna vedere quanti di essi hanno avuto poi esito pratico per l'utenza. Mi pare, inoltre, di poter cogliere dalle parole dell'Assessore che la scadenza per la verifica potrebbe essere non fra due anni, ma nella primavera (o nella tarda primavera) prossima.

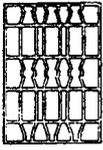
Vorrei formulare un'altra richiesta. Si è parlato di umanizzazione: manca sicuramente questa caratteristica ad alcuni dei nostri Direttori Generali. Vorrei che i Direttori avessero maggiore capacità di confronto e di dialogo, perché la salute dei cittadini non può essere assolutamente competenza di una sola persona e legata alla sua acidità gastrica del mattino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Urbani; ne ha facoltà.

SPADONI URBANI. E' vero che la riunione di oggi, con questo punto all'ordine del giorno, è scaturita da una mozione presentata dall'opposizione; ma ho visto, leggendo, che ne sono state presentate altre sul tema della sanità.

Questa è la prima seduta di Consiglio nella quale trattiamo argomenti come questo, che è uno dei temi più importanti da trattare. Diciamo tutti che la spesa sanitaria occupa la maggior parte delle spese correnti (circa 1.700 miliardi su 2.100 di budget generale, mi sembra); si dice anche che la sanità in Italia costi troppo, ma se la paragoniamo con quella degli altri Paesi non è che poi costa troppo, è che la situazione generale del Paese è tale per cui più di tanto non ci possiamo permettere. Chi ha lavorato negli ospedali lo sa bene. Così nella regione: più di tanto non ci possiamo permettere, perché non sappiamo razionalizzare (cosa che avremmo dovuto fare da tanto tempo) ed ottimizzare i servizi e le spese.

E' per questo che io non sono contraria - come il Consigliere Pagliacci, che mi ha preceduto - all'idea dell'aziendalizzazione, perché chi è a capo di una U.S.L., o di una A.S.L., deve sapere non soltanto gestire, ma anche proporre una razionalizzazione, avendo avuto prima una conoscenza precisa dello *status de quo*, per poter dare poi una migliore qualità dell'offerta sanitaria. Invece per aziendalizzazione noi intendiamo soltanto una diminuzione delle spese, purtroppo così è stata intesa in Umbria e da questo deriva poi il budget di produttività in percentuale a quanto si è risparmiato; questo è sbagliato, perché qualcuno può essere portato a risparmiare sulle prestazioni offerte (siamo



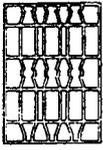
uomini, esseri imperfetti; io sono cattolica, per me di perfetto c'è solo Nostro Signore, tutti possiamo sbagliare).

Il nostro obiettivo, invece - che è sancito dalla Costituzione - deve essere innanzitutto la promozione della salute, cosa che non viene fatta; la prevenzione: non si fa, se ne fa pochissima e non bene, si investe pochissimo nella prevenzione, invece è molto importante farlo fin dall'età scolare, anche perché non ci possiamo permettere poi di ammalarci, perché costiamo troppo, una volta ammalati. Allora bisognerebbe rivedere tutto dall'inizio.

Il collega Antonini ha iniziato il suo commento in discussione delle linee programmatiche con questo passaggio: la sanità in Umbria non funziona, dobbiamo farla funzionare. Ho detto: finalmente c'è una persona che dice 'pane al pane e vino al vino'. Non funziona, perché occorre riorganizzare bene, secondo dei criteri dettati. Nella precedente legislatura, siamo intervenuti su tre punti. Prima abbiamo fatto la razionalizzazione della rete ospedaliera, perché scadeva il termine, quindi dovevamo farla anche in assenza di Piano Sanitario Regionale; poi abbiamo ridisegnato le U.S.L. perché c'era la minaccia - se mi ricordo bene - di un referendum che ne avrebbe rivisto il numero; poi abbiamo presentato il Piano Sanitario Regionale, perché nella passata legislatura - chi non c'era lo informo - si è fatto tutto a rovescio: prima si è pensato ad accudirci i capelli e poi a metterci le scarpe.

Non sono d'accordo, Pagliacci e Sebastiani, su un altro punto: noi parliamo sempre di sindacati dei lavoratori nella sanità; sono importanti, indispensabili, ed è giusto rinnovare i contratti secondo i meriti e secondo le necessità; ma uno dei grossi problemi della sanità in Umbria è proprio quello di rivedere la razionalizzazione degli ospedali. Vogliamo affrontarlo? Che cosa fare di questi piccoli ospedali? Devono continuare ad essere soltanto un edificio contrassegnato dalla *H*? Sono dannosi per la salute del cittadino, sono pericolosi, in certi casi. Vogliamo valutare come riconvertirli? Io sono contraria alla chiusura di questi ospedali, perché nel budget i piccoli ospedali costano molto poco, meno di un decimo di quello che costa il resto della sanità; però il problema - per lo meno ad inizio legislatura - affrontiamolo.

Altro grosso problema è che negli ospedali la maggior parte delle problematiche relative ai costi sono legate alla duplicazione dei primariati. Lo vogliamo dire? Negli ospedali i servizi li facciamo per gli ammalati e per i cittadini o li facciamo, invece, per la brillante carriera di qualcuno? Non voglio



essere maligna, né gettare la polvere negli occhi, ma bisogna affrontare il dibattito sulla sanità considerandone i problemi reali.

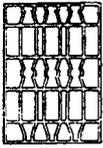
Quanto alla discussione sui Direttori Generali, ormai li avete riconfermati; certo, avremmo potuto conoscere i criteri prima. Ringrazio l'Assessore perché ha detto che in futuro ce li farà sapere, anche per informazione, anche in nome di quella trasparenza che ci deve essere nell'azione amministrativa della Giunta; ma non capisco poi come mai si sia penalizzato un Direttore rispetto agli altri. So che nella U.S.L. di Perugia in cinque anni si sono alternati quattro Direttori Generali. Io credo che ognuno di loro fosse un uomo normale, preparato, bene o male; un Direttore dovrà pur avere il tempo per capire i problemi del suo settore, a meno che non glieli diano già stampati, ma non credo che ci sia un dischetto (visto che la Giunta utilizza ancora i dischetti, non è *on line*) da inserire dentro il Direttore Generale, per informarlo *d'emblée* della situazione. Quattro Direttori Generali in cinque anni: ora che comprendono, ora che cominciamo a programmare, che mettono in atto, come si fa a dire se raggiungono o meno gli obiettivi, Assessore? Mi piacerebbe proprio saperlo.

Oltretutto, alle due A.S.L. di Terni e di Perugia, anche se dovrebbero occuparsi soprattutto delle acuzie, si rivolgono non solo i pazienti afflitti da patologie particolarmente pericolose o gravi, ma anche altri, quindi ci sono delle liste di attesa più lunghe rispetto agli altri ospedali. Se non sbaglio, è stata perfino razionalizzata la lunghezza della lista d'attesa, distinguendo i cittadini che abitano in quel comprensorio da quelli che vengono da fuori. Credo che, se una persona non sta bene, è malata ed ha bisogno della visita medica, non debba essere discriminata in base al fatto che viene da Trevi piuttosto che da Corciano, ma debba entrare nelle liste d'attesa come tutti gli altri.

Non parlo della riforma dell'ex Ministro Bindi, perché credo che il tempo a mia disposizione stia per finire ed andrei fuori tema, però io non sono convinta che questo *intra moenia*, che dovrebbe rendere i medici tutti uguali, corrisponderà poi ad una migliore offerta sanitaria.

Tra i problemi da affrontare c'è, innanzitutto, il fatto che il 118 non funziona. Lo abbiamo realizzato dopo tante sofferenze, ma ho potuto constatare che ai centralini, per esempio, ci sono persone che non conoscono il territorio. Se ad una persona, che è così grave da chiamare il 118, risponde un centralinista, questi come fa a sapere in quale ospedale deve dirigerla e se deve mandare l'auto medicalizzata o meno? Questo è il primo punto.

Secondo: i medici del Pronto Soccorso che operano con il servizio 118 sono medici della Guardia Medica. Non mi esprimo in tal senso: sono stati formati in venti giorni dai cardiologi, nei rispettivi



ospedali. Vi assicuro, per esperienza personale, che una volta fui chiamata da uno di loro a consulto, se mio marito stava bene o no: “Lei che dice, signora?”, parola mia. Non dico altro... Certo, il mio parere è molto utile... infatti non dico che cosa mi sentii dire. Questi giovani che vengono con l’auto medicalizzata a vedere una persona che si presume possa stare male e ti chiedono: “Che ne pensa?” è qualcosa su cui è meglio stendere un velo pietoso.

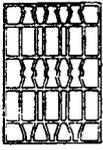
Gli accreditamenti, la qualità delle strutture: noi abbiamo avuto le sale operatorie chiuse perché non erano a norma. Abbiamo tutte le strutture accreditate? A che punto siamo? Chiedo, in questo momento, di fare una discussione su questo problema, che è importante, con una relazione precisa dell’Assessore che ci informi sullo stato dell’arte: a che punto sono le leggi di attuazione?

Il problema più grande, a mio avviso, è che la legge che abbiamo fatto ha tolto alla Regione la centralità della programmazione, ha dato una programmazione generale del governo della sanità; perché noi abbiamo delegato, contro quanto diceva la legge in passato, alla Conferenza dei Sindaci tante cose che invece poteva fare la Regione. Noi abbiamo dei criteri, il Direttore Generale predispose i P.A.L., la Conferenza dei Sindaci li approva e noi dobbiamo vedere se sono congrui o no. Credo che si debba tornare ad un governo centrale della Regione, perché altrimenti abbiamo una A.S.L. che va in una direzione ed una A.S.L. che va in un’altra, una U.S.L. in cui alcune patologie si trattano in una maniera ed altre in un’altra, in cui alcuni servizi sono organizzati in un modo ed altri in un altro.

Screening: funziona per modo di dire. Sì, le donne vengono chiamate, ma poi i risultati non si vengono a sapere; inoltre, quelli per prevenire il tumore della cervice uterina devono essere fatti in un certo modo. Oltre tutto, visto che si spendono i soldi per le chiamate, questi screening potrebbero essere estesi anche agli uomini, per la prevenzione del tumore alla prostata, oppure utilizzati per la prevenzione dell’osteoporosi.

Ci sono tanti altri argomenti che in dieci minuti non si possono affrontare. Delle liste di attesa ha parlato il Senatore Ronconi; dello screening è già stato detto; l’accredimento delle strutture è un altro punto importante.

Gli ospedali: Città di Castello, per esempio. Per andare nelle sale operatorie al primo piano c’è un ascensore che porta giù i malati dagli altri piani: voi sapete che le barelle non entrano in ascensore? Voi sapete che devono rimpicciolire le barelle? Questo per dire: quando si impiegano vent’anni per realizzare una struttura, poi le cose non riescono bene. Concludo, quindi, con questa piccola



annotazione su una situazione di cui mi sono resa conto andando un giorno in quell'ospedale e vedendo che per arrivare alla sala operatoria dal terzo piano ci vogliono 25 minuti (... a proposito di liste di attesa); quindi si fanno meno interventi, ma non perché ci sono meno malati.

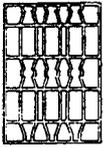
PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Laffranco; ha facoltà di parlare.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Molto brevemente, per aggiungere qualche considerazione a quanto già detto dai colleghi dell'opposizione.

Noi abbiamo chiesto questo dibattito nel tentativo di comprendere se le nomine e conferme dei Direttori Generali fossero, come avrebbero dovuto essere, in relazione con i risultati delle rispettive gestioni. A parte il fatto che i risultati delle gestioni non ci sono stati in qualche modo argomentati dalla Giunta e dall'Assessore, ma credo che sia il ritardo con cui si è addivenuti agli stessi, sia le modalità - ed anche altre considerazioni che poi svolgerò - ci diano il senso di queste nomine e conferme. Ovvero: mentre il comparto della sanità si distingue per i problemi che sono sotto gli occhi di tutti - di cui non tratterò, perché voglio assolutamente rimanere all'oggetto all'ordine del giorno, cioè i criteri relativi alle nomine - mentre la sanità ha i problemi che sono sotto gli occhi di tutti, mi pare che la Giunta, quindi la coalizione di maggioranza (anche se forse è poco esatto, perché dovrei dire: il partito di maggioranza relativa, ovvero i DS), ha ritenuto di voler giocare e scherzare con queste nomine - se mi si consente, Assessore Rosi. Ovvero, hanno ritenuto di voler dare, a mio avviso, una prova di forza rispetto ai problemi che la coalizione ha fino ad oggi mostrato, acchiappando tutto quello che c'era da acchiappare.

E' infatti di tutta evidenza che l'unica mancata conferma che c'è stata a livello di Direttori Generali è una mancata conferma tutta politica. Abbiamo letto dagli organi di informazione, abbiamo ascoltato dalla viva voce di alcuni co-protagonisti, abbiamo udito voci di corridoio: tutto fa pensare che, al di là delle interpretazioni che si vogliono dare, l'unica mancata conferma tra i Direttori Generali di A.S.L. ed Aziende Ospedaliere sia stata tutta politica, o meglio: tutta partitica (forse è ancora più esatto).

Nel momento, cioè, in cui la Giunta si appresta a valutare le nomine degli Enti e delle Aziende - di sua competenza, indubbiamente - a nostro avviso i Democratici di Sinistra hanno voluto ribadire chi è che comanda qui dentro. L'hanno ribadito, dal loro punto di vista, bene; male, credo, dal punto di

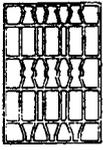


vista dei cittadini utenti della sanità umbra. Credo infatti che i problemi interni di una coalizione non possano mai essere risolti alle spalle dei cittadini, non possano mai essere risolti passando sopra a quelli che sono i problemi reali e seri di un comparto importante, perché sulla salute dei cittadini non si scherza mai.

Quindi, non so bene se questa mancata conferma - che poi, diciamo chiaro, è l'argomento vero che deve ispirare questo dibattito - sia stato uno schiaffo in faccia al nuovo Rettore, oppure al Partito Popolare. Tra l'altro, il massimo esponente di questo partito, proprio ieri, dalle colonne di un quotidiano locale, chiedeva - mi pare di poter dire - maggiore equilibrio, oppure un riequilibrio, se così si vuol dire, negli assetti. Mentre assistiamo ad una situazione in cui la Presidente della Giunta regionale sta cercando di mettere le cose in equilibrio, in realtà la coalizione trova una situazione completamente opposta, cioè di completo disequilibrio: soltanto da una parte pende la bilancia delle nomine.

Gli altri partiti oggi, forse per amor di coalizione, tacciono su questa vicenda, parlano d'altro, parlano dei problemi della sanità, che sono importanti ma che oggi non sono all'ordine del giorno, anche se sono connessi all'azione che indubbiamente i Direttori Generali dovranno svolgere. Tacciono, non so se per dare un segnale di nervosismo o di protesta; oppure tacciono perché, se parlassero, dovrebbero dire ciò che pensano. Magari saremmo curiosi di ascoltare qualcosa dai colleghi del Partito Popolare, dei Comunisti Italiani, dei Socialisti Democratici, che, tra l'altro, hanno presentato un paio di mozioni che, a nostro avviso, erano più indirizzate ad avere un qualche peso nella gestione stretta, nominale, della sanità, piuttosto che ad affrontare i problemi seri che la affliggono. Così come vorremmo ascoltare dai colleghi dei DS qualcosa sui criteri. Noi, oggi, dobbiamo parlare dei criteri relativi alle nomine (nomine, poi, sono state soltanto in un caso su sei) e delle conferme dei Direttori Generali; invece mi pare di aver capito, per ora - spero di poter essere facilmente contraddetto dai colleghi che parleranno dopo di me - che si cerchino *escamotages* per andare a parlare d'altro.

Qui si deve parlare dei criteri; voi ci dovete dire (ci dovrete dire, perché non possiamo pretenderlo) se condividete i criteri con i quali sono stati nominati o confermati i Direttori delle A.S.L. e delle Aziende Ospedaliere. Questo è l'oggetto del dibattito che l'opposizione ha provocato con il suo atto, con la sua mozione. Noi possiamo dire che non li condividiamo, da quello che appare, perché in effetti non ci è stato possibile verificarlo. Ma siccome l'istruttoria politica della



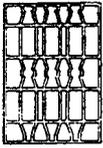
vicenda è nota a tutti, siccome si è evitato, evidentemente... forse lo faranno anche in altre Regioni, immagino anche con altre maggioranze diverse da questa; non voglio dire il contrario, per carità, né posso dire questo, perché non ne sono a conoscenza; ma si è preferito risolvere il problema 'poltronale' (neologismo da oggi coniato), piuttosto che fare una valutazione.

Mi sarei aspettato che, dopo il dibattito che si è stabilito di fare in Consiglio regionale a settembre, prima in Commissione e poi in Consiglio, su tutti i problemi del comparto sanitario, preso atto delle questioni, si fosse andati a risolvere la questione relativa ai vertici delle Aziende. Invece è stato esattamente l'opposto, perché qualcuno ha ritenuto di dover dire: intanto mi prendo ciò che è mio (o che presumibilmente è mio); poi vediamo, il resto dei problemi li risolveremo.

Chi mi stupisce - ve lo dico con franchezza - sono i partiti della coalizione diversi dai DS, che non sono stati soddisfatti su quel fronte; probabilmente si starà ora lavorando con il bilancino per riequilibrare sotto il fronte delle altre nomine. Lo vedremo a giorni: un consiglierino d'amministrazione in più, un presidentino in più, un revisorino in più e, forse, chi nulla ha avuto sul fronte più significativo dei Direttori delle Aziende borbotteserà un po' di meno, si agiterà un po' di meno e sarà un po' più contento (o meno scontento).

Credo che questo non sia il modo di affrontare il problema della sanità, che è un problema serio. Per molti versi, ha cercato di anticiparlo - e ben l'ha fatto - la collega Modena, con tutta una serie di dati che ci danno il senso della preoccupazione che dovremmo avere rispetto a tali questioni; rispetto ad esso non possiamo che affermare una cosa: a) non condividiamo come sono state effettuate queste nomine; b) reclameremmo ancora la possibilità di verificare, dalla viva voce dell'Assessore, questi risultati (che qualcuno di noi può anche avere avuto modo di vedere scritti su qualche broglio; ma io volevo capirli e soprattutto poterli commentare, sentendo la viva voce dell'Assessore Rosi) rispetto ai quali poi si è proceduto alle nomine.

In terzo luogo, ribadiamo la nostra preoccupazione forte - e avremo modo di fare le nostre proposte in sede di discussione di Commissione e di Consiglio regionale, quando si affronterà il tema nella sua globalità - perché le questioni della sanità sono serie; probabilmente, ce ne accorgiamo soltanto quando ci passiamo di persona, finché ce le raccontano sono soltanto uno dei tanti problemi che si suol sbandierare come problemi di un Ente e di un'Azienda; ma credo che, se poi qualcuno ci passa, si metterà una mano sulla coscienza.



Non auguro questo a nessuno, ovviamente, ma dico: cerchiamo di porre maggiore attenzione a questa situazione; facciamolo, Assessore, con la massima responsabilità, mettendo da una parte, per qualche istante, l'appartenenza e gli obiettivi di carattere partitico; pensiamo che, senza una politica seria per la sanità, in Umbria le questioni rimarranno così come sono, cioè particolarmente difficili per i cittadini-utenti. Credo che questo rappresenti un segno di colore rosso sul compito che spetta alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Pacioni, ne ha facoltà.

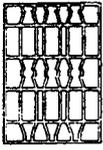
PACIONI. Signor Presidente, colleghi, credo che la mozione con la quale è stato chiesto il Consiglio regionale per questa mattina, da una parte, abbia il merito di aver posto il problema dei Direttori Generali; dall'altra sarebbe stato forse più opportuno riprendere questa discussione a settembre, per un approfondimento ed un'analisi più ampia di quello che è stato e che è oggi il Piano Sanitario Regionale.

Ritengo che una discussione così interessante, che riguarda la salute dei cittadini umbri, abbia un suo ruolo, una sua capacità ed un suo momento di approdo solo se entriamo nel merito di alcune delle questioni fondamentali della sanità umbra: la funzionalità dei distretti, i centri di salute, il collegamento tra le varie strutture ospedaliere, l'organizzazione di un rapporto tra l'Università e la Regione.

Per questi elementi, credo che sarebbe stato opportuno avere più tempo ed un approfondimento maggiore nella Commissione deputata per le questioni sanitarie e sociali, per dare, quindi, una risposta più completa a questioni di così forte rilevanza. Poca cosa diventa la discussione sui Direttori, se non abbiamo un quadro preciso e chiaro del percorso che in questa legislatura vogliamo portare avanti e delle problematiche relative a questo comparto.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

Sarò estremamente stringato nelle mie valutazioni. Ritengo che oggi abbiamo di fronte a noi due elementi fondamentali: innanzitutto, occorre andare alla piena attuazione di un piano che è quello dei distretti sanitari e dei centri di salute, perché questa è stata la scelta prioritaria che abbiamo

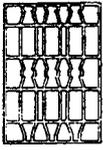


operato nel Piano Sanitario Regionale, cioè quella di partire dal territorio, dalla prevenzione, dalla capacità di dare sul territorio tutte le garanzie ai cittadini e la possibilità di offrire un'assistenza sanitaria adeguata, a livello territoriale.

Credo che questo sia stato uno degli elementi fondamentali del Piano Sanitario Regionale; gli sforzi che sono stati portati avanti in questi due anni hanno fatto sì che sia cambiato notevolmente anche il ruolo e la funzione della sanità pubblica nella nostra regione. Si è visto quanto alcuni aspetti della prevenzione abbiano fatto dei progressi, quanto questi rapporti, nell'ambito delle valutazioni fatte dall'Assessore all'inizio, per quanto riguarda i programmi di screening - quindi la prevenzione - abbiano dato dei risultati estremamente positivi. Li hanno dati ed hanno interessato complessivamente sia gli utenti che gli operatori sanitari.

Occorre avere, quindi, in questi distretti e nel centro salute un insieme di iniziative che possano dare il quadro dell'organizzazione della sanità, a partire dalla prevenzione, innanzitutto con l'informazione precisa ai cittadini, con la ricerca e l'opera che dobbiamo svolgere per quanto riguarda l'ambiente: avere un ambiente salubre ed una medicina del lavoro che sia adeguata; per quanto riguarda anche l'educazione sui comportamenti personali, all'attività fisica e così via. Quindi, stili di vita e cure, rapporto di prevenzione, diventano elementi essenziali per una qualità della vita; rapporto organico tra i distretti ed i centri salute, tra i distretti e gli ospedali, in cui non si ripetano quegli elementi che spesso si erano trovati in passato, di frattura fra la struttura ospedaliera e la struttura distrettuale.

Raggiungere l'obiettivo, così come si è indicato nel Piano Sanitario Regionale, di una equa distribuzione delle risorse, con un 50% per quanto riguarda i distretti ed un 50% per quanto riguarda gli ospedali; avere quindi un rapporto non solo ideale, ma anche concreto, fatto di risorse, di disponibilità di operatori sanitari e di una capacità di essere organizzazione di programmazione della salute e della prevenzione. E' per questo che si dà - lo ritengo un fatto positivo rispetto a questi criteri - un forte riscontro alla Conferenza dei Sindaci; essi sono coloro che rappresentano le comunità locali, coloro che rappresentano le esigenze e le aspirazioni dei cittadini. E' in base a questo che possiamo programmare quelle strutture e quell'adeguata organizzazione per quanto riguarda la sanità. Quindi, questo si inquadra perfettamente in un rapporto di raccordo stretto tra gli ospedali e le strutture che operano sul territorio.



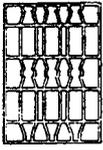
Sono d'accordo con la collega Urbani, quando parlava di una razionalizzazione delle strutture, perché solo così potremmo arrivare ad una dismissione di alcune strutture, ma non dismissione per gli attuali ospedali, per quello che operano, ma per fare altre cose, per svolgere compiti adeguati rispetto alla cura e alla sanità. Quindi abbiamo bisogno di un quadro di riferimento generale per quanto riguarda l'edilizia ospedaliera, per quanto riguarda le strutture per gli anziani; fare il punto di dove siamo arrivati e se le risorse sono adeguate e sufficienti rispetto ai programmi che abbiamo messo in opera. In quest'ambito rientra anche un quadro di riferimento stretto tra la Regione dell'Umbria e l'Università.

Credo che uno degli elementi qualificanti che dobbiamo avere, però, in questa fase, sia l'informatizzazione della sanità umbra, un'informatizzazione che possa collegare ogni parte del territorio umbro, dai due ospedali più grandi, quello di Perugia e quello di Terni, a tutta la rete che riguarda il territorio. E' un aspetto che deve essere sviluppato.

Vorrei sottolineare, in questa fase della valutazione, un aspetto che credo che sia importante. Nella passata legislatura vi sono stati degli elementi anche abbastanza forti, nella discussione sulla sanità e sulla sua riorganizzazione. Quindi, oggi, quando si parla di una riorganizzazione e di una rivalutazione riferita alla verifica, dobbiamo mettere all'interno di questo quadro la situazione della U.S.L. n. 4 di Terni. In questo momento, si è andati all'accorpamento di due U.S.L., con due modi di lavorare e di organizzare diversi, con una struttura ospedaliera che si sta organizzando, adesso, per la prossima apertura e quindi con un quadro di riferimento che è estremamente particolare. Credo che questo debba essere sottolineato come un elemento importante di verifica; al di là della capacità, qualsiasi sia il direttore, occorre valutare la difficoltà dell'organizzazione, che non è come prima, ma è un'organizzazione nuova, che si sta portando avanti all'interno di questa provincia.

E' stata fatta una riforma, quella che veniva accennata prima, che ha ridisegnato le U.S.L. nella nostra regione. Nella provincia di Terni sono state accorpate due U.S.L.; sono stati accorpate e si stanno organizzando dei servizi in maniera diversificata. Sicuramente non si parte allo stesso modo; nella verifica che si può fare degli stessi Direttori vi è un elemento di difficoltà ulteriore, per quanto riguarda questi aspetti.

Mi trovo d'accordo su quanto veniva detto prima in merito all'importanza della sanità pubblica e della tutela della salute dei cittadini. E' in base a questo che noi possiamo dare efficienza ed efficacia. Quindi, avere come punto di riferimento i tempi di attesa rispetto alle prestazioni diventa



un elemento importante, da verificare non fra cinque anni, ma nel 2001; diventa un elemento fortemente caratterizzante da parte di questa Giunta e di questa Amministrazione regionale. Il territorio, la prevenzione, l'assistenza agli anziani, l'integrazione degli ospedali, l'informatizzazione diventano elementi qualificanti di questa nostra iniziativa.

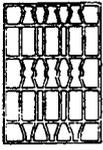
Non ho nulla in contrario - anzi ritengo che sia stato fatto un lavoro positivo da parte della Giunta regionale - nel confermare, in questo momento, a metà di questo percorso, l'attività dei Direttori Generali, nel rapportarci però noi, come Consiglio regionale, in questi prossimi giorni, per arrivare in autunno ad una discussione vera. Non c'è oggi in atto una discussione di lottizzazione di questo o di quel partito; c'è però in atto una fase di organizzazione delle strutture sanitarie, di verifica di questo percorso; nel 2001 si farà ulteriormente, ma la vera verifica la faremo in autunno, attraverso una discussione approfondita e chiara sulle linee programmatiche che questa Amministrazione e questo governo regionale vorrà portare in Consiglio. Noi dovremo dare il nostro apporto per dare le linee fondamentali dello sviluppo della sanità nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni.

Prima dell'interruzione delle 13.30, c'è ancora lo spazio per un intervento; quindi darei la parola al Consigliere Lignani Marchesani e poi chiuderei i lavori del Consiglio.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Farò un intervento sintetico, ma che cercherà di differenziarsi un minimo da altri tipi di questioni, pur non scostandosi di molto dall'argomento generale all'ordine del giorno. Di fatto, però, faccio sicuramente mio quanto espresso dagli altri colleghi di minoranza relativamente alla trasparenza, alla partecipazione, alla necessità di coinvolgere la comunità umbra - di conseguenza il Consiglio regionale - nelle scelte strategiche della Regione, che invece vengono prese nel chiuso di segrete stanze, addirittura fatte conoscere tramite indiscrezioni giornalistiche, non fatte conoscere in prima istanza, magari, al Consiglio regionale.

In un settore delicato come quello sanitario, rispetto al quale è giusto riconoscere che in Umbria sicuramente viviamo in contesto meno difficile e gravoso di quello che può esservi nelle grandi città, è altrettanto vero che dobbiamo impostare una politica che tenga conto del ridimensionamento della spesa, della necessità di ottimizzarla e del sacrificio che soprattutto piccole comunità devono fare per poter offrire un servizio sanitario efficace ed efficiente.



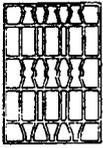
Vorrei entrare nello specifico di alcuni fatti recenti, che gravemente hanno colpito non solo la mia sensibilità, ma anche quella di coloro che, con una cultura di opposizione, volevano offrire dei contributi alla chiarezza ed alla trasparenza e non hanno avuto risposte adeguate, anzi hanno avuto risposte arroganti, il più delle volte addirittura sfiorando se non la minaccia fisica, sicuramente la minaccia morale. Mi riferisco in particolar modo ai dibattiti intorno all'apertura del nuovo ospedale di Città di Castello, nella prima metà dello scorso mese di giugno.

Parlo di chi ha assistito in prima persona a quell'inaugurazione ed ha visto, come tante altre volte, piuttosto che la partecipazione cosciente di una classe politica che deve mettersi al servizio di una comunità, la passerella di una classe politica regionale che è venuta a dimostrare quanto fosse brava, la passerella di un *management* che ha voluto dimostrare il raggiungimento di obiettivi, che poi tale non era; alla richiesta di chiarezza da parte dell'opposizione si è risposto troppo spesso con la violenza, troppo spesso con la minaccia, troppo spesso con quei sottintesi messaggi di tipo paramafioso, tipici di una piccola città di provincia.

Entro nello specifico, perché tanto non ho niente da nascondere e ho ben poco di cui aver paura: se andiamo nella programmazione *tout-court*, vorrei chiarimenti su quell'atto passato in I Commissione Consiliare, in cui dei 26 miliardi presi dal fondo di riserva ben 200 milioni, per quanto riguarda la cassa, sono spese per il finanziamento in materia di ristrutturazione ed ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, Ospedale di Città di Castello. Questo, evidentemente, non era stato programmato granché bene.

Di più: abbiamo chiesto dei chiarimenti sulla fretta e la corsa, per l'apertura di un ospedale che presenta ancor oggi tante magagne, tanti ali non aperte, tanti servizi che non funzionano, tante strutture, anche importanti dal punto di vista della salute dei cittadini (penso al centralino), che non funzionano e che mettono a rischio la salute dei cittadini. Abbiamo chiesto lumi su alcune spese che non ci sembravano eque, giuste; spese piccole ma importanti; mi riferisco ad alcune cene a base di crostacei, offerte, la sera, solamente ai soliti noti dell'apparato. A nostra precisa richiesta di chiarimenti, la risposta del Sindaco di Città di Castello è stata: 'che ve ne frega?'. No, ce ne frega - e tanto - sapere da dove vengono questi fondi.

Abbiamo richiesto alla stampa, alle televisioni locali di poter inquadrare alcune questioni, alcune magagne della struttura; ci è stato risposto: 'non possiamo, perché questo *reportage*, questo speciale, lo facciamo dietro pagamento della U.S.L., quindi non possiamo metterlo'. Vogliamo



sapere, quindi, come sono state fatte queste spese e perché. C'era bisogno di pubblicità? Forse è meglio spendere soldi per la salute dei cittadini, piuttosto che farsi belli con dei *reportages* ad hoc.

Abbiamo chiesto lumi sulle eventuali spese per integrativi di stipendio per i massimi dirigenti sanitari, al raggiungimento di obiettivi. Ci è stato risposto: 'pura fantasia'. Allora vorrei sapere se queste delibere - 1812, 1813, 1815 - sono fantasie. Per esempio: "Obiettivi comuni per il Direttore Sanitario Amministrativo: apertura ed inizio attività del nuovo ospedale di Città di Castello. Si quantifica nella misura del 20% l'aumento del trattamento economico pro capite annuo per il Direttore Sanitario Amministrativo"; questa è una fantasia? No, è una delibera.

Di più: "... impegniamo la somma di 78.768.000 del Bilancio sanità per l'aumento dell'emolumento del Direttore Generale, al raggiungimento degli obiettivi da tener presenti nella prima metà del 2000"; questa non mi sembra una fantasia.

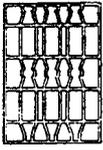
I contributi in materia di prevenzione, per quanto riguarda un dipendente della U.S.L. in aspettativa che diventa Direttore Generale, fino al 31 dicembre '99 erano a completo carico, per quanto riguarda la pensione INPS, dell'Unità Sanitaria Locale. Vorremmo sapere se è tuttora così - forse è già così; se lo è, chiedo scusa in anticipo - oppure se vale per i Direttori Generali della sanità lo stesso trattamento giustamente riservato ai Consiglieri regionali dipendenti, che da quest'anno devono pagare di tasca loro i contributi (e ci sembra una cosa particolarmente giusta).

Quindi, come vedete - anche se ho debordato un po' da quello che era l'argomento: nomine dei Direttori Generali - c'è qualcosa che non va di fondo, perché è vero che abbiamo margini di miglioramento e che la sanità umbra non è la peggiore d'Italia; però è altrettanto vero che anche piccole spese devono essere ottimizzate e devono essere utilizzate non per la creazione di clientele politiche, come si sta facendo adesso, ma al servizio dei cittadini, perché loro devono avere, pur nella scarsità di risorse, il massimo dei servizi. Questo non si sta facendo; si sta continuando in questa politica di tipo clientelare per accontentare amici, ed amici degli amici. Questo operato troverà sempre e comunque l'opposizione da parte della destra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani.

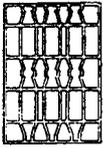
Interrompiamo la seduta e riprendiamo il Consiglio come da convocazione, alle 15.30.

La seduta viene sospesa alle ore 13.25.



REGIONE DELL'UMBRIA
CONSIGLIO REGIONALE

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06100 Perugia - Tel. 075/5761



**VII LEGISLATURA
II SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta riprende alle ore 15.32.

Oggetto N. 3.

Valutazione dei risultati di gestione conseguiti dai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali e Piano Sanitario Regionale 1999/2001.

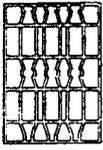
MOZIONE DEI CONSIGLIERI ROSSI, CRESCIMBENI, LIGNANI MARCHESANI, MODENA, SPADONI URBANI, LAFFRANCO, RONCONI, ZAFFINI, SEBASTIANI E MELASECCHES GERMINI

ATTO N. 69.

PRESIDENTE. Si prega i Consiglieri di entrare in aula. Chi chiede di intervenire nel dibattito generale sulla mozione?... La parola al Consigliere Antonini.

ANTONINI. Signor Presidente, vorrei porre innanzitutto una questione di carattere preliminare, ovviamente, non pregiudiziale, su questo dibattito, che, a mio avviso, avrebbe meritato maggiori approfondimenti, su una materia così importante come quella della politica sanitaria. Ma siamo in piena discussione per una mozione presentata dall'opposizione nella sua interezza, per la quale francamente credo che, per come si è poi sviluppato il dibattito, poteva essere sufficiente una semplice interrogazione.

E' vero che stiamo affrontando un dibattito che per alcuni aspetti è un dibattito strano, senza i necessari approfondimenti, appunto, sulle materie inerenti la politica sanitaria; il Consigliere Melasecche ha parlato di una situazione kafkiana, comunque questa mattina c'è stato un disagio complessivo, che io sento di dover condividere, proprio perché ad una parte dei Consiglieri, per lo



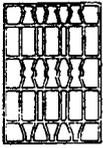
meno, non è stata data la possibilità, in questi sette giorni da cui abbiamo ricevuto la mozione della minoranza, di approfondire sufficientemente queste tematiche.

Io non voglio fare l'esegesi degli atti della minoranza, però mi sembra che si sia tentato di fare un dibattito frettolosamente in Consiglio Comunale, su una vicenda come quella dei Direttori Generali - che non è la sanità, anche se ne è una parte sicuramente importante - con una finalità che è abbastanza evidente e chiara, cioè quella di trarre un qualche vantaggio di carattere politico; comunque, quello che appare e che io mi sento di contrastare è la volontà di screditare, in qualche modo, il nostro sistema sanitario regionale, che sento di dover difendere, anche se mi rendo conto - sono io il primo - che ci sono degli elementi di correzione che vanno apportati.

Io sono un neofita, però ho avuto la sensazione che, in questi primi dibattiti in aula, si stia tentando di dare uno spaccato dell'Umbria e di dipingere sistematicamente un'Umbria a che a me pare che non esista, cioè: un'Umbria così, sulle ginocchia, non mi pare che rappresenti la realtà di questa nostra regione. Anche qui, nel corso del dibattito di questa mattina, abbiamo sentito di tutto: ci è stata chiesta serietà negli approfondimenti delle tematiche, nel contempo però abbiamo parlato di cene, di pranzi, di spartizioni partitiche; mi sembra veramente un linguaggio che appartiene ad altri consessi, perché non mi pare in questa vicenda dei Direttori Generali si possa parlare con questa terminologia. C'è un tentativo di discreditarci complessivamente la nostra realtà regionale, che io - lo annuncio - tenterò sistematicamente di contrastare, perché credo che sia un dovere, non solo come Consigliere di maggioranza, nei confronti dei cittadini dell'Umbria, che vivono sicuramente qualcosa di diverso da quello che qui si vuole tentare di dipingere.

Ora, quale è la realtà della sanità umbra, a mio modo di vedere? Se prendiamo anche alcuni elementi che ci dava il Presidente in sede di replica, se è vero che la sanità italiana è la seconda sanità nel mondo, nel suo complesso - e non abbiamo motivo di dubitarne, fino ad oggi - credo che non si possa sostenere che la sanità umbra, poiché ha rappresentato, e per alcuni aspetti rappresenta ancora, una sanità all'avanguardia nel territorio nazionale, possa essere una sanità così decrepita, una sanità così da rigettare, *sic et simpliciter*, nel suo complesso.

Credo che ci siano luci ed ombre; ritengo che con le forze di opposizione abbiamo degli elementi di divisione sostanziali, ma che non debbono necessariamente portare a dipingere cose che poi nella realtà non avvengono. Non aiutano il dibattito, secondo me. Quando si vuole dipingere necessariamente in modo negativo i nostri servizi di carattere socio-sanitario, non si aiuta il

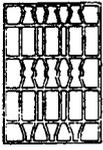


Consiglio a prendere coscienza dei problemi veri che esistono nella nostra realtà regionale. Ci sono, ripeto, fra noi e il Polo molte differenze; credo che un merito all'ex Ministro Bindi vada riconosciuto: quello di aver difeso la sanità pubblica rispetto ad un imperversare di tentativi di introdurre elementi di privatizzazione in questa nostra realtà. Credo che su un principio dobbiamo convenire tutti: ci sono molte disuguaglianze nella nostra società, e credo che la peggiore da sopportare - quella che non si può sopportare, quella che dobbiamo respingere - è la disuguaglianza di fronte allo stato di salute o, se volete, di malattia. Su questo dobbiamo essere - e saremo - inflessibili; quindi c'è la necessità da parte nostra di contrastare tutte quelle visioni che portano ad una realtà di disuguaglianza rispetto allo stato di salute.

Non sono un sostenitore a tutti i costi della sanità pubblica; l'ho ribadito già nel primo Consiglio, nel mio primo intervento: sono sostenitore di una sanità che funzioni. La nostra sanità regionale deve essere attagliata con precisione alle necessità dei cittadini dell'Umbria, anche in un quadro di competizione vera tra pubblico e privato. Non si può pensare che il privato possa attestarsi sull'espletamento di alcune attività, che sono quelle notoriamente remunerative, lasciando sulle spalle del pubblico le necessità più consistenti della nostra realtà. Ma, ripeto, questo dibattito avrebbe avuto necessità di ulteriori momenti di approfondimento e di maggiore studio da parte di tutti noi.

Vorrei tornare al punto, per non essere anch'io eccessivamente generico e ridondante nella mia esposizione. Questione dei Direttori Generali: era una semplice questione di competenza della Giunta, sulla quale la Giunta, secondo me, ha fatto bene a decidere, a dare un quadro di riferimento e di certezza. C'erano dei criteri stabiliti in una deliberazione precedente - del 1998, se non erro - che individuava tutta una serie di elementi sui quali dare giudizi, e credo che abbia fatto bene la Giunta a dare una certezza nel prosieguo dell'attività di quest'anno, perché veramente uno degli elementi più negativi che abbiamo riscontrato in questi anni è dovuto al fatto che i Direttori Generali sono stati cambiati con eccessiva frequenza. Quindi, se il giudizio, sulla base di quanto i funzionari hanno espresso, è stato sostanzialmente positivo, credo che ci fosse la necessità e il dovere di prendere questi atti.

Certo, anch'io condivido il fatto che i Direttori Generali hanno un potere monocratico talvolta eccessivo, che i Direttori Generali esercitano talvolta questo potere in maniera autoritaria - quello che

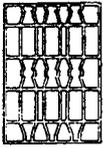


diceva il Consigliere Pagliacci - che la Conferenza dei Sindaci non ha un'azione di indirizzo reale rispetto ai problemi della politica sanitaria dei propri territori. Su questo c'è da fare una riflessione.

Credo però che, sostanzialmente, il giudizio sui Direttori Generali vada dato anche tenendo conto di un elemento che non avevamo, cioè: noi non sapevamo, quattro anni fa, se questa nostra regione sarebbe potuta rientrare nei limiti di compatibilità di spesa che oggi invece ci troviamo ad affrontare; se non altro, questo risultato, con qualche vittima, con qualche cadavere sul cammino, credo che lo si possa definire sostanzialmente raggiunto. Accentuo e sottolineo il termine 'sostanzialmente', perché - mi riaggancio anche ad alcuni elementi che sono stati qui citati - è evidente che tutti gli obiettivi che erano stati prefissati non sono stati raggiunti, nell'azione dei Direttori Generali. Ma, se avessimo centrato tutti i criteri, ciò significherebbe che avremmo risolto tutti i problemi della sanità del nostro territorio. Dico invece che siamo ancora al termine di una prima fase, si è avviata una prima fase di riflessione ulteriore sulla nostra attività sanitaria, un'azione quindi che si deve completare nel corso dei prossimi anni, valutando anche altri elementi nei criteri di giudizio dei Direttori Generali.

Credo che abbia fatto bene l'Assessore Rosi - se è vero che lo ha fatto, e non ne dubito - a distinguere anche, nell'ambito delle prebende dei Direttori Generali, un massimo ed un minimo. Non credo che i sei Direttori Generali siano tutti al massimo della loro capacità operativa; ritengo che in questo ambito, senza dare giudizi di merito, si possa anche fare una distinzione.

Ma intendo dire alcune cose rispetto ai criteri. Tali criteri sono adeguati? Quali criteri privilegiare, quali nuovi criteri immettere per il giudizio sui Direttori Generali? Ad esempio: l'innovazione tecnologica nelle singole aziende (laser, risonanza magnetica, acceleratori lineari, TAC, ecografi, Doppler); l'informatizzazione, in particolar modo riferita alla medicina del territorio; la questione dei tempi di attesa e delle liste di attesa, che spesso vanifica uno dei criteri fondamentali, quali quello dello screening che abbiamo fatto per alcune malattie tumorali. Voi capite come talvolta non abbiano molto significato, perché noi attuiamo un'azione di screening che non è di prevenzione, ma di diagnostica precoce, per poi dire alla stessa paziente, diagnosticata precocemente riguardo ad una determinata malattia, di mettersi in lista d'attesa e di aspettare di essere operata, magari dopo un mese e mezzo, due mesi o quando è il suo turno. E' evidente che elementi di questa natura non possano essere tollerati, ma vadano stigmatizzati e, in qualche modo, resi organici.



Altro elemento: la diminuzione degli incidenti sul posto di lavoro. Credo che potremmo inserire fra i criteri per il giudizio sui Direttori Generali - anche se forse è un po' una forzatura - questo elemento: una vera attività di prevenzione della malattia, non di diagnostica precoce. Lo screening delle malattie tumorali del seno è uno strumento di diagnostica precoce, utile, ma che ha un carattere diverso rispetto alla medicina preventiva.

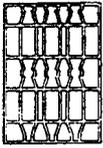
Ultima questione: una valutazione complessiva sulla qualità del sistema sanitario dell'Umbria. E' necessario che noi ce lo diamo come metodo, non semplicemente con il sistema dell'accreditamento. Chiedo qui al Consiglio se è possibile una certificazione, in qualche misura - sulla scorta di quello che succede per le aziende con le ISO - dei nostri servizi sanitari nel loro complesso, o anche di singoli pezzi (è una cosa diversa dall'accreditamento), per capire realmente se il sistema qualitativo dell'Umbria è quello che desideriamo, o se invece presenta lacune significative.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, in parte perché la materia richiede un intervento, in parte perché il Consigliere Laffranco ha cercato di tirarci un po' per i capelli, cercando di mettere in contrasto posizioni espresse dal Segretario del mio partito e silenzi del gruppo consiliare.

Anch'io, come Antonini e come Melasecche, sono un po' sconcertato dal modo di discutere su tale materia, questa mattina ed oggi pomeriggio, sconcertato perché non ne vedo una finalità. Ha fatto bene la minoranza, a mio avviso, a chiedere e ad ottenere, per via statutaria, la convocazione del Consiglio regionale, e ad imporre, se lo riteneva giusto, una sua mozione per la discussione a questo Consiglio. Forse la Giunta regionale poteva fare a meno di procedere, prima della discussione in Consiglio, alla nomina o alla conferma dei Direttori Generali, ma tant'è.

Allora, siccome ci troviamo in una situazione in cui al Consiglio è stata sottratta, per questo momento e in virtù di questa richiesta, la potestà di dare un indirizzo alla Giunta regionale, bisognava, a mio avviso, per non svilire la questione, mettere un fermo politico alla discussione di questa cosa. Tanto meno - ecco il rammarico, la situazione kafkiana, come l'ha chiamata il Consigliere Melasecche - la minoranza può chiedere la discussione in Consiglio di una sua mozione e poi pretendere, prima ancora che si discuta, che la Giunta regionale faccia da relatore. Così è stato:



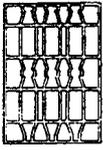
si è chiesto all'Assessore Rosi - che poi si riserva di parlare un'altra volta, non capisco perché - di fare un'introduzione, di spiegare. Tutto questo è kafkiano. Concludiamo come? Non lo so, perché la mozione è un indirizzo, l'indirizzo non c'è più. Però qualcosa bisogna dire.

Allora anch'io voglio partire dalle questioni nazionali, dalla necessità che il Governo si faccia carico, insieme alle Regioni, di un sempre più puntuale rapporto tra strutture, costi, efficienze delle strutture ed obiettivi da raggiungere; per quella via la funzione pubblica è essenziale nell'articolazione di una sanità di livello, che noi chiediamo e pretendiamo per un Paese moderno come l'Italia; su questa linea e per questa linea, la posizione dell'ex Ministro Bindi, qui richiamata dal gruppo di Rifondazione Comunista e da altri, ritengo che sia esemplare per una qualità nuova della sanità in Italia.

La sanità regionale non credo che possa essere dipinta come una sanità di basso livello; essa ha degli alti e bassi, ha dei punti di eccellenza notevoli, che fanno dell'Umbria uno dei punti forti della sanità nazionale. Essa ha bisogno, fra tante difficoltà, di una duttilità nell'impegno istituzionale per guidare questi processi di cambiamento, di rinnovamento e di rafforzamento. Dico questo perché noi usciamo da una fase in cui abbiamo ristrutturato anche nel numero le Aziende U.S.L. dell'Umbria. Ricordate, Consiglieri regionali della passata legislatura, quante battaglie abbiamo fatto su questo numero; oggi il Consigliere Pacioni vi ha fatto riferimento, sottolineando come questo fatto sia stato un elemento ignoto alla Giunta regionale, nel dare il proprio giudizio - e di questo ci rammarichiamo, ovviamente; condivido il giudizio che ha dato il Consigliere Pacioni - e però si è in una fase di aggiustamento e di movimento, e questo ha bisogno di grande serietà, su tale questione.

Certo, non mi nascondo che dietro al tema della sanità ci sono questioni importanti, grandi; questioni di poteri, anche, che si muovono. Non dimentico che nella passata legislatura vi è stata una crisi della Giunta regionale su questo tema. Alla fine di quel percorso, siamo usciti con un Assessore diverso nella Giunta regionale. Mi rendo conto che non si tratta solo di salute e di spirito, ma si tratta anche di potere; quando si tratta di potere, Monelli, occorre, come tu ricordavi, starci attenti e cercare di essere molto trasparenti su tali questioni.

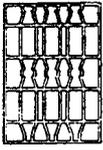
Su tali problematiche vi è stata un'attenzione notevole nella passata legislatura, e vi è stata una crisi segnata anche dalle questioni relative alla sanità; ovviamente, queste ultime hanno pesato anche negli attuali assetti definitivi di questa Giunta regionale.



Ora, credo che noi dobbiamo fare uno sforzo di trasparenza; anche noi Popolari. Non mi nascondo alle chiamate del Consigliere Laffranco. Noi ci sentiamo fortemente impegnati e vincolati allo sforzo che vuole compiere questa maggioranza, in tale direzione. Lo dico in modo molto libero, perché anche sulla vicenda dei Direttori Generali, per lo meno per quanto riguarda il mio gruppo, esso ha soltanto appreso dalla stampa degli scontri, veri o fittizi, avvenuti in Giunta regionale tra l'Assessore alla Sanità e l'Assessore all'Agricoltura. Ma sono cose che accadono in tutti i sistemi democratici, ovviamente ognuno esprime il proprio parere. Quello che voglio dire, per quanto riguarda il Partito Popolare, è che vogliamo riservarci, Assessore Rosi e Presidente Lorenzetti, per il mese di settembre, se ne abbiamo la possibilità e le energie, un passaggio nel quale il gruppo del Partito Popolare si farà promotore per poter esprimere un giudizio di congruità su quello che la Giunta regionale ha fatto rispetto ai Direttori Generali, perché a me non convincono alcuni passaggi.

Mi rendo conto che, nella fase di passaggio dalla vecchia Giunta regionale, con i presupposti messi in campo dalla vecchia Giunta regionale, la nuova Giunta ha dovuto farsi carico ed assumere le determinazioni della precedente Giunta; non credo che per questo si debba mettere in croce minimamente la Presidente della Giunta regionale, che è nuova, forse un po' meno minimamente l'Assessore alla Sanità che, pur essendo Assessore all'Agricoltura nella passata legislatura, sulle questioni della sanità ci metteva becco sempre. Anche quando ero in Giunta io, parlava di natalità, dell'ospedale di Gualdo... era competente su tali questioni. Mi rendo conto che è una fase completamente nuova e voglio dare credito alla buona fede della Giunta regionale, anche se mi sembrano strane le graduatorie dei Direttori Generali che fa la Giunta regionale, mi pare che siano poco credibili, o poco accettabili. Vi è un gruppetto di quelli che sono bravi e lì, tra questi bravi, non c'è graduatoria; poi c'è uno meno bravo, che non è un gruppetto... Insomma, credo che dobbiamo superare questa fase.

Vorrei fare un appello alla minoranza a non pretendere su un oggetto, che è stato motivo di discussione in questo modo, di arrivare ad un voto, perché il voto di indirizzo non c'è e il voto di giudizio sulla Giunta regionale non è riassumibile in quel testo e in quella mozione; sarebbe preferibile riservarci di approfondire le tematiche, ognuno per le possibilità di approfondimento che ha, e consentire alla riapertura del dibattito, a settembre, di discutere non solo della congruità delle scelte fatte dalla Giunta regionale, ma, come voi stessi - mi riferisco ai capigruppo della maggioranza



e della minoranza - avete concordato, di discutere in generale sulla questione della sanità, in modo che tutti abbiano cognizione ed elementi su cui poter lavorare. Questo è l'invito che faccio.

Per le altre questioni qui ricordate da Laffranco - cose che non attengono alla sanità - rimangono i nostri giudizi problematici sulla difficoltà di cominciare a muoversi per questa maggioranza, che vogliamo invece si muova con maggiore speditezza, ma anche con la costruzione di obiettivi condivisi da tutte le forze politiche che compongono la maggioranza, ed anche con il concorso costruttivo e positivo, come era emerso dalla prima seduta del Consiglio regionale, da parte della stessa minoranza.

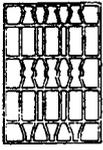
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni.

Non ho iscritti a parlare. Quindi, se non ci sono altri iscritti, ha diritto di replica la Giunta. La parola ora all'Assessore Rosi; poi, eventualmente, ci sarà la replica del Consigliere Modena.

ROSI, Assessore Sanità. Prima di tutto, devo dire che la Giunta regionale, l'Assessore, ha fatto quello che la minoranza ha chiesto, Consigliere Liviantoni, seppure in maniera non del tutto... Mi è stato chiesto se potevo anticipare una parte dell'intervento; il Presidente ha detto che, se tutto il Consiglio era d'accordo, l'Assessore poteva farlo, per cui ho dato un'informazione. Anch'io pensavo che, quando si presentano atti di questo genere, la Giunta si riserva solo l'ultimo intervento; per cui, non è dipesa da me, semmai, una cosa di questo tipo.

Il dibattito, onestamente, è stato un po' strano, perché da un lato ha abbracciato il tema dei Direttori Generali - ed era una richiesta legittima - da un altro lato, però, sono state fatte osservazioni sulla politica sanitaria, sul Piano Sanitario, sulle necessità dell'Umbria in questo settore, e credo che questo sia stato giusto e legittimo. Per cui mi permetterete velocemente, senza abusare della vostra pazienza, di dire tre cose che renderò più chiare; in parte l'ha già fatto il Presidente, nelle sue dichiarazioni programmatiche rispetto alla sanità.

Io ho sempre separato il governo della salute, che è un tema generale che riguarda tutti, dal governo della sanità, che dovrebbe riguardare la Giunta regionale ed il Consiglio regionale, dalla gestione della sanità che, in base alle leggi che ci sono in Italia, riguarda i manager, i Direttori Generali. Se posso anticipare una cosa che diremo meglio nelle dichiarazioni che la Commissione ci ha chiesto e che ben volentieri faremo al Consiglio a settembre, come abbiamo pattuito, credo che



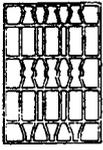
la Regione debba rafforzare il governo della sanità in Umbria, per essere un punto di riferimento nel controllo e nella programmazione, ed abbandonare sempre più la gestione a manager, che non siano politicamente di questo o quello schieramento, ma che siano capaci di interpretare questo fatto.

Chiacchiere? Si dice sempre così e poi non avviene? Penso che, però, noi dobbiamo tendere a questo obiettivo e, per quanto mi concerne, farò in modo che queste siano le valutazioni che passeranno, perché credo che andremo incontro ad una legislatura in cui è del tutto chiaro che dovremo incrementare la nostra responsabilità politica, dovremo affrontare i temi della prevenzione con grande determinazione, a cominciare da quello che diceva Pacioni sui distretti e sui centri salute, che sono previsti dal Piano Sanitario, che molte A.S.L. hanno già applicato e che bisogna comunque rafforzare.

Non dico niente sulla cura, perché sarà oggetto del dibattito di settembre; però è chiaro che siamo in presenza di una situazione in cui: abbiamo aperto il nuovo ospedale di Città di Castello; apriremo fra pochi mesi, poche settimane, l'ospedale di Orvieto; abbiamo di fatto ultimato la concessione al CUS per la chiusura di Monteluca e l'attivazione del Polo Unico al Silvestrini, dove ci auguriamo che altrettanto velocemente l'Università farà la sua parte, per cui avremo finalmente un unico Polo Sanitario regionale; abbiamo l'ospedale di Foligno che, grazie anche alle norme sulla ricostruzione post-terremoto, può essere rapidamente ultimato; abbiamo l'ospedale fra Gubbio e Gualdo che già è stato finanziato e che può essere un ulteriore elemento di ammodernamento complessivo della rete sanitaria regionale. Naturalmente non è che questo sia merito mio, o dell'attuale Giunta, però siamo in una congiuntura che ci fa pensare di essere in un momento di forte ammodernamento della cura della salute in Umbria.

E' del tutto chiaro che sia io che la Giunta riteniamo che, avendo una popolazione molto anziana, dobbiamo puntare in maniera determinata sulla cura degli anziani, sulle malattie degli anziani, sulla parte sanitaria dell'assistenza; noi riteniamo che dalle RSA all'Alzheimer - per fare alcuni esempi - debba essere questo un punto fondamentale dei nuovi programmi che la Giunta regionale dovrà darsi.

Su questo velocemente do un'informazione, perché altrimenti girano sempre voci che non sono motivate da niente; sulla sanità piace a tutti dire qualche cosa, però a volte bisognerebbe anche informarsi, sarebbe preferibile. Quando si parla dei debiti sanitari in Umbria, è bene sapere... io, che sono arrivato da cinquanta giorni, quando si parla tanto male della sanità, dico: be', si ricorderanno

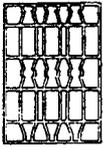


fra due o tre anni - se rimaniamo, naturalmente - di quello che avevano detto tre anni prima, perché, se tutto è allo sfascio, miglioreremo sicuramente. Non credo che sia così; l'Umbria ha una buona qualità del servizio sanitario, abbiamo fatto cose importanti, come ho detto; bisogna sicuramente migliorare ancora. Comunque, noi prevediamo - vi manderò una nota su questo - che, se il Governo rispetterà gli impegni che ha preso con le tutte le Regioni italiane (quando parlo di 'Governo', mi riferisco ad un Governo che sicuramente non è del Polo), noi avremo circa 20-25 miliardi di deficit, che sarà una cifra tra le più basse delle regioni italiane.

Perciò abbiamo una condizione, se il Governo rispetta gli impegni previsti dall'art. 28 della 448 e del patto di stabilità e viene data all'Umbria la parte che le compete, come alle altre Regioni, credo che avremo una situazione di questo tipo. Certo, adesso c'è il nuovo contratto, questo pone ulteriori problemi per il 2000; però penso che bisogna essere onesti e dire che non abbiamo ereditato una situazione drammatica a livello finanziario, tutt'altro.

Detto questo, volevo rispondere anche a Ronconi. Le Regioni italiane - ho partecipato a numerosi incontri, in queste settimane - ancora fanno fronte unico, pur avendo differenziazioni notevoli al loro interno, perché è chiaro che le esigenze dell'Umbria non sono quelle di altre Regioni. La divisione del Piano Sanitario Regionale sarà un fatto importantissimo; se per l'Umbria non viene riconosciuto il tasso di anzianità della popolazione, noi avremo problemi, se non viene diviso con dei correttivi il pro capite della sanità. Questo è una battaglia che riguarda molte Regioni, sulla quale - non per motivazioni di colore - con due o tre Regioni del nord (più due che tre) c'è qualche dissenso; ma questo è anche abbastanza naturale. Però, su altri punti, penso che le Regioni manifestino ancora una volontà verso il federalismo sanitario, che l'Umbria continua a sostenere.

Non dico niente sul fatto che le dichiarazioni del Presidente e le schede... verremo in Commissione, non parliamo più di questo argomento. Invece volevo dire alcune cose sui criteri e gli obiettivi. Ora, è chiaro, evidente, solare - penso di non averlo nascosto, nel mio intervento introduttivo - che, quanto al lavoro fatto dalla precedente Giunta regionale sulla delibera dei criteri e sulle valutazioni date dai nostri dirigenti, la nuova Giunta ha condiviso quel lavoro, che è stato un lavoro meticoloso. Voglio subito chiarire, Ronconi, che quando io ho detto: non tutti gli obiettivi i Direttori li hanno raggiunti, l'ho fatto per uno sforzo di sincerità. Certo che non tutti li hanno raggiunti! C'erano sette criteri. C'è chi ne ha pienamente colti quattro e tre ne ha sballati, c'è chi ha fatto cinque e due, c'è chi ha fatto sette a zero; lì non si poteva onestamente mantenerli.

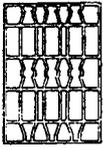


Ho detto questo non per dire che la sanità non va bene - certo, potrebbe andare sempre meglio - ma l'ho detto per chiarezza, anche rispetto ad una valutazione che la Giunta si è sentita di fare. Per esempio, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, quando ha valutato il suo direttore, ha dato una valutazione entusiastica, anzi gli ha addirittura aumentato lo stipendio; la Giunta ha ritenuto di dover dare invece una valutazione diversa, cioè che non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti e il premio che è previsto dalla legge non viene garantito a nessuno al 20%. Magari avesse avuto Direttori come quello che ha raggiunto tutti quanti gli obiettivi! Purtroppo i Direttori Sanitari non hanno raggiunto tutti i sette obiettivi proposti. In base a questo, abbiamo fatto la valutazione che abbiamo prima detto.

Volevo anche riprendere velocemente alcuni punti che sono stati segnalati da Crescimbeni. Crescimbeni mi aveva chiesto una serie di documenti, io subito avvertito le A.S.L. per inviarli a Crescimbeni; mi ha chiesto una valanga di documenti, ci sarebbe voluto un camion (i conti consuntivi degli ultimi dieci anni, etc.); adesso provvediamo. Crescimbeni, mi hai chiesto una valanga di documenti che ci vuole un TIR! Io ho avvertito già le A.S.L., che si sono dichiarate disponibili a fornirti tutti i documenti che hai chiesto. Bisogna che adesso il buon Di Bartolo mi dia una mano; però verranno forniti tutti, come sono stati chiesti.

Quanto agli Ispettorati del Lavoro non è un compito diretto dell'Assessore regionale, ma sulla medicina del lavoro e sulla prevenzione nei luoghi di lavoro - anche per sfatare il fatto che l'Umbria è la regione 'Cenerentola', quando i dati purtroppo non sono così, variano di anno in anno, a seconda di tanti fattori che non stiamo qui a dire - noi abbiamo intenzione, anche alla luce di quello che potrà avvenire nelle zone terremotate, di fare più controlli di quelli che sono stati fatti, pur rendendoci conto che il problema degli infortuni sul lavoro non è solo un fatto di controlli (che comunque dobbiamo estendere), ma è un fatto che attiene ad un sistema delle imprese che abbiamo e ad una politica che dobbiamo svolgere in Umbria, anche nei prossimi anni, con più forza e con più sollecitudine.

Non voglio aggiungere niente sui criteri e sulle valutazioni, però la Consigliera Modena, per esempio, ne ha fatta una che è molto interessante, quella sulla spesa farmaceutica. Io mi impegno (il Presidente è d'accordo): la nuova delibera, che fisserà i criteri, verrà portata in Commissione per una discussione preventiva, perché noi alla fine del 2001 dovremo riverificare i manager; io almeno sono convinto, non ci vedrei niente di male se questa delibera, che poi risulterà fondamentale sulla scelta

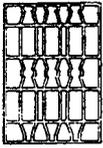


dei criteri, passi prima al vaglio della Commissione. Mi sembrerebbe un fatto importante, non di gestione della Commissione, ma di programmazione insieme alla Giunta - non è un fatto consociativo - di un aspetto la cui valutazione poi riguarderà la Giunta; però i criteri si possono costruire in una certa maniera.

Fra i criteri, credo che alcune indicazioni date dalla dott.ssa Modena siano anche abbastanza centrate, fra cui quella sulla spesa farmaceutica, che nella nostra regione, nel mese di maggio, al pari delle altre regioni italiane, è tornata ad esplodere. C'era stato un freno importante ad aprile, dopo un inizio d'anno abbastanza scoppiettante; adesso, a maggio, abbiamo l'emergenza di una spesa farmaceutica che cresce oltre il 25%, soprattutto nella provincia di Terni; è un fatto storico, che però avevamo fortemente limitato negli anni scorsi, mentre adesso tende a ricrescere. Penso che questa, per esempio, debba essere una valutazione ed un criterio sulla validità dei Direttori Generali da tenere in forte considerazione.

Non c'è qui Laffranco, ma gli ha già risposto Antonini: nella valutazione che abbiamo fatto, tutta questa partitocrazia, in questi giudizi, francamente non l'ho vista, non l'ho presa nemmeno in considerazione, anche se alcune cose, è ovvio, un po' contano sempre. Mi sono trovato di fronte ad un processo compiuto, finito, in cui c'era un giudizio chiarissimo su un manager, basato su dati chiari: su tutti quegli elementi quel manager era insufficiente, per cui abbiamo tenuto conto delle sue controdeduzioni - lo rispiego un'altra volta - che tendevano a dire: ho trovato una situazione di grandissima difficoltà, ho trovato un'Università sorda alla mia necessità di essere aiutato. Abbiamo riconosciuto che, per questi due soli motivi, avesse un pizzico di ragione e abbiamo, di fatto, cercato con lui una soluzione che non umiliasse la sua professionalità. Lui era disponibile a dire: quando nominate il nuovo direttore con il nuovo Rettore, che arriva il 1° novembre, io me ne vado, firmo la cosa. Penso che chiunque di voi avesse fatto il Direttore avrebbe accolto questo atteggiamento come un fatto di civiltà, di serietà, senza per questo rimangiarsi il giudizio che io ho trovato come Assessore alla Sanità; così abbiamo dato questo giudizio.

Certo, non tutti i manager hanno avuto la stessa valutazione, ma qui abbiamo delle carte che parlano chiaro: per ognuno è stato dato un giudizio, in base a certi criteri sui quali penso di avervi annoiato fin troppo. Per cui concludo dicendo che, secondo me, la discussione, al di là di qualche forzatura che in queste discussioni c'è sempre - c'è chi dice che va tutto male e chi dice che va tutto bene - ha avuto spunti interessanti. Rimane il mio impegno a che, nel mese di settembre, su schede



che stiamo preparando, su valutazioni, monitoraggi, che già la Commissione ci ha chiesto, Pagliacci, con grande puntualità, si faccia questa discussione al Consiglio regionale.

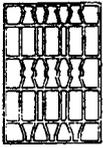
Credo infatti che la sanità sia un punto fondamentale tra le esigenze dei cittadini della nostra regione. Se la discussione - non ho motivo di ritenere che non sia così - sarà seria, sono fortemente interessato al fatto che su questo tema ci sia un grande dibattito tra maggioranza e minoranza, per cercare, al di là delle legittime diverse allocazioni, di fare in modo che la sanità continui ad essere, e sia sempre di più, un punto importante della qualità della vita della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Diamo ora la parola per la replica al Consigliere Modena.

MODENA. Molto brevemente, per esprimere tre concetti in estrema sintesi. Il primo, già detto per altro stamattina, in sede di conferenza di capigruppo: nel quadro complessivo di un sistema nuovo, la minoranza si trova, nel momento in cui vuole provocare un dibattito in Consiglio regionale, ad utilizzare gli strumenti che l'attuale Regolamento le mette a disposizione. E' chiaro che questo può provocare problemi di interpretazione procedurale, però è anche vero che era una nostra esigenza parlare di questo argomento in maniera tempestiva e, soprattutto, stando a quello che era il tema. Questo come primo concetto.

Seconda questione, con riferimento ad un passaggio che ha fatto il Consigliere Antonini, ripreso poi dall'Assessore Rosi: non è che qui c'è una volontà - questo è passaggio importante - di voler per forza dire che in Umbria le cose vanno assolutamente male o, al contrario, vanno assolutamente bene. Noi abbiamo una preoccupazione di fondo: che, nel momento in cui ci accingiamo ad aprire una nuova legislatura, il giudizio complessivo e gli strumenti per quell'azione di governo a cui faceva riferimento l'Assessore Rosi siano calibrati sulla situazione reale. Allora, se la situazione reale mette in evidenza che ci sono delle discrepanze, che non riguardano solo l'Azienda Ospedaliera di Perugia, ma riguardano anche le altre Aziende, e quindi anche le altre A.S.L., è evidente che, nel momento in cui andiamo a fare una verifica sulla capacità di azione di governo della Regione nei confronti dei Direttori, dobbiamo partire da un quadro di analisi che sia realistico. Quindi, questo era l'obiettivo; ovviamente, non è dettato dal volere fare quadri più o meno foschi.

Per quello che riguarda l'introduzione e le metodologie, mi sento di dire rapidamente due cose: il problema dell'azione di governo della Regione nei confronti delle Aziende Sanitarie è il problema



vero, che già si affrontò in sede di dibattito di Piano Sanitario Regionale. Infatti, se noi diamo degli obiettivi ai Direttori e poi la Regione, per prima, non ha la forza per farli rispettare e non c'è una cornice complessiva per problemi strutturali del sistema che permetta di raggiungere questi obiettivi, è chiaro che l'azione di governo diventa sostanzialmente e fundamentalmente debole. Questo è il senso complessivo della mozione.

E' stata ripresa la questione che riguarda la spesa farmaceutica, sulla quale ho ascoltato anche l'Assessore Rosi. Penso che forse rischiamo di trovarci di fronte alla classica coperta che viene tirata da più parti e che non trova poi i suoi riscontri... Mi spiego: sulla base di una serie di documenti che sono in elaborazione, credo che la spesa farmaceutica aumenti anche perché stiamo cercando di andare verso una diminuzione del tasso dei ricoveri. Allora è evidente che una popolazione come quella dell'Umbria, che è soprattutto anziana - quindi si prevede un incremento della spesa farmaceutica in rapporto all'età della popolazione stessa - porti ad un problema serio di rapporti tra due obiettivi che sono, da un lato, quello della de-ospedalizzazione, previsto dal Piano Sanitario, e dall'altro, quello che riguarda invece il contenimento della spesa. Quindi penso che, su questo aspetto, ci sarà modo e tempo di approfondire sicuramente il dibattito.

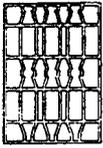
Rimane un punto interrogativo di fondo: il rapporto tra le modalità diverse con cui i manager poi, alla fine, sono stati giudicati. Per quello che è dato conoscere sulla base di documenti ufficiali, che sono quelli su cui la Giunta poi ha fatto le valutazioni, sicuramente questo non raggiungimento di obiettivi da parte dei Direttori Generali doveva, a nostro avviso, avere una valutazione diversa; questo è stato già ribadito nel corso del dibattito e rimane sicuramente come punto interrogativo della giornata di oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena.

Adesso c'è da mettere in votazione la mozione, la proponente non l'ha ritirata. Prego i Consiglieri di prendere posto. A mio parere, sarebbe una ripetizione, ma eventualmente chi vuole intervenire per dichiarazione di voto... è dovuta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. Si vota la mozione n. 3.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 4

Controllo da parte dei Consiglieri sull'attività dell'esecutivo - Immediata realizzazione di una rete informatica tra Consiglio regionale e Giunta regionale.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI, LAFFRANCO, RONCONI, ZAFFINI, MODENA, SEBASTIANI, MELASECCHIE GERMINI, ROSSI, CRESCIMBENI E LIGNANI MARCHESANI

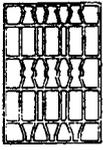
ATTO N. 70

PRESIDENTE. La parola ad uno dei presentatori per l'illustrazione. Ha chiesto la parola il Consiglieri Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Signor Presidente, signora Presidente, colleghi, questa mozione che l'opposizione ha predisposto era già stata annunciata, in un certo senso, nel dibattito che c'è stato in aula in occasione delle dichiarazioni programmatiche del nostro Presidente.

Infatti, quando si parla di costituire in Umbria un sistema - magari c'era scritto che è già costituito - e si vuole con questo realizzare una rete, viene spontaneo dire che è giunto il momento in cui in Regione ci si comincia a parlare, cioè: la Giunta parla con gli Assessorati e la Giunta ed il Consiglio si parlano, cosa che adesso avviene a voce o attraverso le carte, attraverso delle richieste, a volte scritte, a seconda della cortesia della persona che vuole espletare o meno velocemente - o può espletare o meno velocemente - il compito di rispondere alla domanda avanzata.

Questo succede anche perché - se sbaglio, vi prego di correggermi - mi sembra che non esista un archivio centralizzato della Giunta; probabilmente ci sarà un archivio per ogni Assessorato. Ma, come in ogni impresa è il Direttore Generale che governa l'informazione, qui è importante che sia la Giunta a governare l'archivio, l'informazione ed i rapporti tra il Consiglio e la Giunta, della quale una parte, tra l'altro, è composta da membri di questo Consiglio.

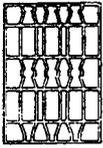


Il Consiglio Regionale da tempo ha iniziato quest'opera di modernizzazione (lo vogliamo per le nostre imprese; noi, in Consiglio regionale, questa cosa l'abbiamo fatta), tant'è che mi sembra che, non completamente ma in buona parte, possiamo dire, in una scala da 1 a 100, che fino a 90 il nostro Consiglio è sufficientemente informatizzato e che i Consiglieri possono avere un più che sufficiente servizio dalla rete che si è costituita all'interno del Consiglio. Non mi risulta che questo sia avvenuto in Giunta, tant'è che credo che gli ordini del giorno e gli atti della Giunta, non certo i procedimenti per arrivare alla predisposizione degli atti, siano gestiti attraverso dischetti (non certamente *on line*) con la CRUED. La CRUED una volta aveva grossi problemi, ma da quando è entrata la FINSIEL sembra che funzioni meglio; l'abbiamo visto in occasione dei risultati elettorali, sono arrivati in ritardo, ma poi sono arrivati. Quindi, il servizio mi sembra che si stia espletando.

Tempo fa, nella passata legislatura - non mi ricordo se un paio di anni fa, forse anche di più - abbiamo costituito con legge il SIR (Servizio Informatico Regionale). Questo doveva permettere di avere una banca dati comune tra gli Enti locali, quindi di semplificare l'informatizzazione degli Enti locali ed i legami tra loro ed il Consiglio regionale. E' inutile dire che di questo SIR si è fatto solo il Consiglio di Amministrazione, che caro ci costa. C'è un Presidente; c'è anche il Presidente dell'Ufficio scientifico, del Comitato Scientifico, poi c'è un vice Presidente e c'è il Segretario verbalizzante. Tutto questo alla Giunta, alla Regione, agli umbri costa: stipendi dai 100 in su (o qualcosa di meno). Tra l'altro, poiché il Presidente del Comitato scientifico era l'Assessore Gaia Grossi, credo che si sarà sicuramente dimessa... Sì? Chiedevo. Vede, è la mancanza di rapporti - scusami Marina Sereni, non voglio essere scortese - la mancanza di informazione.

Non è neanche giusto (ce lo siamo detti; noi siamo, come dice la nostra Presidente, 'anziani della politica') che noi dell'opposizione, noi Consiglieri, si vada a fare gli Sherlock Holmes della situazione per informarci. In nome della trasparenza, ed anche per avere la possibilità di essere, anche noi, utili, per il rispetto della fiducia che gli elettori ci hanno accordato, dobbiamo essere messi in grado di ricevere informazioni in tempo reale, o per lo meno in breve tempo. Non sapevo se Gaia Grossi si fosse dimessa o meno, quindi ho preferito dirlo, perché non mi sembra giusto continuare a nutrire dei dubbi, o che qualcuno li possa ancora avere.

Però, quello che a me risulta - se non è giusto, l'Assessore può correggermi - è che, al di là del Consiglio di Amministrazione, della Presidente e del Comitato scientifico, non esiste un grosso servizio da parte di questo SIR, non ci sono Enti locali che si siano consorziati; praticamente a poco



è servito e non so se in futuro servirà. Mi permetto di suggerire che questo 49% di proprietà della Regione, della CRUED, venga utilizzato un po' meglio, senza continuare a spendere, considerato che appunto bisogna improntare un'azione amministrativa non tanto sui tagli, quanto sulla razionalizzazione delle spese. Vanno operati dei tagli non tanto sulle consulte, che sono il punto di incontro tra la società e l'Amministrazione, quanto sugli enti che non servono, che si siano creati o che si vogliano creare.

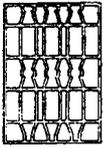
Questa situazione non è solamente del SIR, ma è comune a diversi enti, agenzie, istituzioni che si sono create e che non funzionano. In nome della qualità di un'Amministrazione che l'Umbria merita, e non di una gestione del potere, invito a riflettere su queste necessità.

Alla luce di tutti questi fatti, affinché i Consiglieri regionali possano lavorare con la Giunta in maniera trasparente ed essere loro stessi produttivi, è necessario che la Giunta pensi ad informatizzarsi, a creare una rete telematica per se stessa e a darci degli accessi. Mi sono informata con i tecnici: sembra che a noi necessitino non meno di 15 accessi. Siamo 30, non succederà mai che tutti e 30 avremo la necessità di usare il calcolatore, però, se questo dovesse avvenire, un certo numero di accessi ci sono indispensabili. So che qualcosa è già stato fatto, so che c'è già un cavo che ci unisce; bisogna fare tutto il resto.

Io non so - non me lo ricordo, chiedo scusa - quanto sia stato speso finora in bilancio per questo importantissimo servizio, anche perché, una volta che noi cominciamo a parlare sul serio, anche altri enti si possono collegare; pian piano si può arrivare a collegare *on line* anche i vari enti regionali, le agenzie e tutto il resto, e quindi conoscere in tempo reale il lavoro che si sta svolgendo e gli atti che si stanno predisponendo, per migliorare proprio la qualità dell'azione amministrativa e l'azione di controllo e di impulso dell'opposizione.

Si sente sempre più parlare - ormai se ne parla un po' dappertutto - di nuova economia, della necessità di fare sistemi, di mettersi in rete; avere quanto prima le informazioni diventa un modo per sburocratizzare, per esemplificare, ed è ciò che tutti ci stanno chiedendo.

Alla luce di questi fatti, a nome dell'opposizione, leggo il dispositivo della mozione (non c'è bisogno che legga tutto il resto): con la mozione che noi 10 Consiglieri regionali appartenenti al gruppo di Forza Italia, di AN, dei CCD per l'Umbria abbiamo firmato, "impegniamo la Giunta regionale affinché provveda a fare installare immediatamente" - 'immediatamente' limitatamente ai tempi necessari, ma il più presto possibile, perché serve a tutti, non solo a noi; credo che serva a tutti



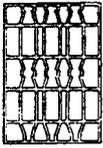
voi - “il collegamento telematico tra Consiglio e Giunta regionale, al fine di permettere un accesso in tempo reale alle determinazioni della Giunta stessa, nonché alle informazioni di cui dispone, per consentire un trasparente e più efficace controllo democratico”.

A questo vorrei aggiungere che con la CRUED, attraverso i dischetti, sono stati informatizzati l'ordine del giorno e gli atti relativi alle sedute di Giunta. Penso che, in nome della trasparenza, dovrebbero essere messi *on line* anche tutti i procedimenti per giungere a questo atto; credo che questo sia importante, perché altrimenti non facciamo altro che leggerci le carte che passano. Per darvi un'idea: all'Agricoltura e Foreste non si parlano assolutamente *on line* nello stesso Assessorato, ma si parlano a voce, attraverso le carte. Queste cose non possono continuare, in una regione nella quale lo sviluppo si basa sulla rete, sui sistemi, sull'ammodernamento delle imprese; ammoderniamoci noi, anche quelli di noi che sono più vecchiotti.

PRESIDENTE. La discussione è aperta; possono intervenire un Consigliere per ogni gruppo ed rappresentanti della Giunta, avendo a disposizione quindici minuti. C'è qualcuno che prende la parola? Ha chiesto la parola il Consigliere Baiardini.

BAIARDINI. Stavo riflettendo sul fatto che c'è una parte della mozione che, al di là della forma, nel merito mi trova consenziente, quando, appunto, viene messo in evidenza il bisogno di dotare il Consiglio regionale di una strumentazione che consenta ai Consiglieri di esercitare appieno la propria funzione. Stavo cercando di capire cosa fosse richiesto concretamente, non soltanto dal punto di vista dell'infrastruttura telematica o informativa, ma soprattutto quali contenuti debbano viaggiare all'interno di questa struttura.

Poi, la mozione si conclude con alcuni impegni: su quelli, evidentemente, nutro forti perplessità. Credo infatti che, per la funzione del Consigliere, almeno per come la intendo io, sarebbe importante avere l'ordine del giorno della Giunta regionale; dall'ordine del giorno della Giunta - almeno da quello che ci viene consegnato, se lo chiediamo come Consiglieri - non traspare né se è stato tutto discusso, né ci sono stati altri atti portati all'ultimo momento, che non erano già contenuti nella stesura originaria nell'ordine del giorno (i cosiddetti 'fuori sacco'). Quindi, penso che sia importante per i Consiglieri avere chiarezza su ciò che è stato alla fine deciso sui singoli atti, cosa che, così com'è oggi l'informazione che riceviamo richiedendo l'ordine del giorno della Giunta, non traspare.



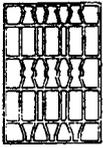
Da questo punto di vista, penso che sia utile ed opportuno poter avere questo tipo di informazione, e che ci sia una rete telematica che ci consenta di avere quello che chiediamo senza il passacarte, senza doversi recare negli uffici della Giunta, ma direttamente dal Consiglio regionale; credo che sia una cosa giusta, corretta, che va in qualche modo realizzata.

Ci sono questioni che invece attengono ad un altro ordine di problemi. Abbiamo detto che ci sono questioni che mantengono un carattere di riservatezza; questi atti che mantengono un carattere di riservatezza sono, in qualche modo, esplicitati dal punto di vista del Regolamento della Giunta regionale. Rispetto alla discussione che si è conclusa poco fa, mi risulta che Fiammetta Modena si sia recata negli uffici dell'Assessorato ed abbia preso visione dei documenti, ma che non abbia potuto concretamente prendere i documenti stessi, perché avevano un carattere di riservatezza.

Ora, da questo punto di vista, così com'è formulata la mozione, potrebbe sembrare che tutto ciò che è oggetto di discussione presso la Giunta regionale debba essere portato a conoscenza dei singoli Consiglieri, fino al dettaglio più particolare. Qui c'è un primo problema che attiene alla questione del Regolamento, ed è un problema per tutti noi. Chiarendoci tra di noi, probabilmente possiamo anche evitare di polemizzare.

L'altra cosa che penso non sia possibile è quando dite: "nonché alle informazione di cui dispone"; io penso che, se sono atti che attengono la determinazione, ha un senso, per cui, nel momento in cui prendo la decisione di giuntare su un argomento e ci sono dei verbali istruttori o comunque dei documenti che vengono portati a suffragio di ciò che si propone alla Giunta come determinazione, credo che sia opportuno; ma "le informazioni" è un dato così generico che oggettivamente, a mio avviso, apre ulteriori elementi di confusione.

Quindi, per quanto ci riguarda - almeno per quanto riguarda il sottoscritto - ritengo che la parte della mozione che attiene alla richiesta della strumentazione e dell'informazione sia condivisibile; per quanto riguarda l'impegno su cui si chiude, credo che sia utile specificare alcune questioni - io ho provato a dirne alcune, anche se schematicamente - perché ritengo sia importante riuscire a raggiungere il risultato che, quanto meno dai proponenti, penso sia stato indicato. Quindi, sono per riformulare la parte finale del documento, con le specificazioni che ho cercato di portare alla vostra attenzione.



PRESIDENTE. Ci sono altri Consiglieri?... Ha chiesto la parola il Consigliere Ronconi; ha facoltà di parlare.

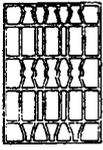
RONCONI. Penso che con la maggioranza, anche in base a quello che ha detto il Presidente del gruppo dei DS, ci si possa accordare, non c'è problema.

Noi chiediamo che possa essere messo in rete tutto ciò che è possibile leggere liberamente; evidentemente, non chiediamo che vengano messe in rete delle notizie riservate e che riguardano persone. A nostro avviso, questo potrebbe essere un passo decisivo per definire l'assoluta trasparenza degli atti, sia della Giunta che del Consiglio. Sappiamo tutti che, quando qualcosa viene messo correttamente in rete, non è più patrimonio soltanto della Giunta o del Consiglio, ma è patrimonio di tutta la comunità. Noi dobbiamo, secondo me, soprattutto offrire la possibilità a qualsiasi cittadino dell'Umbria di seguire le deliberazioni, anche dirigenziali, sia della Giunta che del Consiglio regionale.

Vorrei aggiungere un'altra cosa. Personalmente debbo ringraziare tutti i funzionari ed i dipendenti della Regione dell'Umbria che hanno strutturato, almeno per quanto riguarda il Consiglio regionale dell'Umbria, un sistema informatico di grande valore. Sono poche le Regioni che hanno un sistema informatico come quello dell'Umbria - del Consiglio regionale, evidentemente; noi ci auguriamo che in tempi brevi possa essere così anche per quanto riguarda la Giunta. Chiedo, in questo caso all'Ufficio di Presidenza, che comunque venga arricchito questo servizio. Siamo di fronte a progressi quotidiani. Noi abbiamo la necessità, come Consiglieri regionali, di poter utilizzare anche un sistema di informazione di agenzie decente. Ad oggi così non è; quello che viene fornito con il Telpress è assolutamente limitato e, a mio avviso, non serve alle nostre necessità. Un Consigliere regionale deve avere la possibilità di accedere alle informazione non soltanto locali, ma nazionali, in tempo reale. Questo può essere fatto immediatamente tramite Internet, ma può essere fatto anche con strumenti diversi ad abbonamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Melasecche; ne ha facoltà.

MELASECCHIE. Condivido pienamente, se l'ho ben capito, quello che dice il Consigliere Baiardini. Però credo che sia indispensabile giungere ad una formulazione condivisa - che la



maggioranza non può non approvare - relativamente ad un tipo di informazione la più ampia possibile, escludendo tutti gli atti riservati, ma che consenta obiettivamente ai Consiglieri regionali di conoscere in tempo reale quanto potrebbero comunque acquisire in base alla legge sulla trasparenza: tutto, meno ciò che è riservato. Penso che questo tipo di formulazione, al di là un'elencazione pedissequa, consenta a tutti di poter sapere tutto in tempo reale e di poter evitare peregrinazioni in Assessorati, in corridoi, telefonate ad amici, perché devo dire che è anche poco dignitoso il lavoro che siamo costretti oggi a svolgere, andandoci, appunto, a raccomandare a qualcuno; non mi sembra giusto, né corretto. Quindi: tutto ciò che non è riservato.

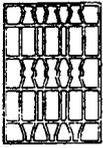
Credo che la stessa Giunta, la stessa Presidente non possa non essere d'accordo. Il Palazzo deve essere un palazzo di vetro; non può avvenire che ci siano atti che non si debbano poter conoscere. Se questo è l'intento, giungere ad una formulazione condivisa penso che non sia un problema. Credo, anzi, che da questo punto di vista faremo tutti un grosso passo avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini; ne ha facoltà.

ZAFFINI. Questo discorso della messa in rete delle informazioni necessarie allo svolgimento della funzione assegnataci dall'elettorato è un argomento che, a nostro avviso - a mio avviso personale e come gruppo - si riferisce anche, in buona sostanza, allo svolgimento del corretto iter democratico dei lavori di Consiglio.

E' evidente che nel momento in cui vengono fraposte difficoltà di ordine pratico al reperimento delle notizie e delle informazioni, questo si traduce poi in una difficoltà oggettiva - né soggettiva, né politica, ma proprio oggettiva, materiale - di espletare al meglio il proprio compito; quindi ne viene ad essere pregiudicata, o comunque sicuramente danneggiata, la funzione del Consigliere ed anche la valenza, poi, del dibattito in aula, perché ci si vede costretti, in determinate situazioni, a parlare di banalità.

L'interpretazione che noi diamo come gruppo alla pressante richiesta di mettere in rete alcuni atti ed alcune informazioni indispensabili riguarda, a nostro avviso, due livelli di informazione: un livello, quello evidenziato dal collega Ronconi, è quello della conoscibilità di un certo numero di informazioni, il più vasto possibile, da parte del cittadino. Questo è funzionale ad un obbligo di trasparenza dell'istituzione regionale, ed è anche in linea con quelle che sono le migliori tradizioni

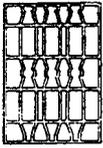


dell'ente regionale umbro, quelle che, torno a dire - mi si presenta l'occasione di citarlo per due volte - hanno anche suggerito la costruzione di quest'aula, vetrata e aperta alla visibilità massima. Quindi, un primo livello, uno zoccolo duro, diciamo, di informazione la più vasta possibile rivolta alla gente umbra.

Ma non è questo ciò a cui essenzialmente facciamo riferimento, per lo meno non è questo che credo che occorra. A nostro avviso, a livello di Consiglieri, abbiamo bisogno di più: abbiamo bisogno di conoscere in larga misura il dibattito di Giunta, l'iter istruttorio delle pratiche, sia della Giunta che delle deliberazioni dirigenziali, e delle deliberazioni degli enti strumentali. A mio avviso - prego l'Ufficio di Presidenza, il supporto tecnico dell'Ufficio di Presidenza o della Giunta, di correggermi, se sbaglio - non esiste riservatezza sugli atti della Giunta, non può esistere riservatezza per il Consigliere regionale sugli atti della Giunta; non vedo motivo di riservatezza per il Consigliere regionale sugli atti della Giunta. Se esiste motivo di riservatezza, è riferito al segreto di Stato, è riferito ad altro tipo di argomenti che non riguardano l'Ente regionale; l'Ente regionale, per il Consigliere, non ha motivo di riservatezza.

La stessa 626, essendo il Consigliere regionale nell'esercizio delle proprie funzioni, viene a mancare, viene a cadere. Qualora questo non sia, prego di documentarmi adeguatamente; chi deve documentarmi adeguatamente, prego che lo faccia. So che così non è. In ogni caso, l'esercizio delle funzioni del Consigliere può essere garantito da una semplice predisposizione di chiavi d'accesso, per cui è evidente che ogni Consigliere ha la propria *password* e della propria *password* è responsabile, ma con quella *password* il Consigliere può e deve conoscere tutto quello che può e deve conoscere un qualunque Assessore della Giunta regionale dell'Umbria. Consigliere Baiardini, non ritengo che esistano a livello politico motivi ed argomenti coperti da riservatezza.

Ciò detto, riteniamo che questo tipo di regole, che oggi tentiamo di scrivere, siano in un certo senso generali e che debbano necessariamente essere concordate e condivise tra la maggioranza e la minoranza attuali. Resta inteso, ovviamente, che, nel momento in cui ci fosse o ci sarà - come io spero ed auspico - un ribaltamento di ruoli, quelle stesse regole, oggi scritte a tutela dell'attuale minoranza, potrebbero valere a tutela dell'attuale maggioranza, domani minoranza. In base a tale presupposto e secondo questa logica, credo che la facoltà d'accesso agli atti della Giunta, per il Consigliere regionale nell'esercizio delle sue funzioni, debba essere, di comune accordo e nell'interesse di tutti, la più ampia possibile, previo uso di una *password* personale.



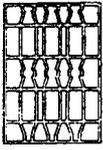
Il passaggio finale della mozione - che, come tale, vuole essere semplicemente un contributo, un *incipit*, uno spunto per avviare un dibattito in aula che la migliori, evidentemente - alla fine cerca di porre un impegno cogente per la Giunta. Io sono un neofita in quest'aula, però i più esperti (i più maturi, vorrei dire) mi dicono che questo tipo di promessa sarebbe stata spesa più volte da parte della Giunta, e sembrerebbe - ripeto, riferisco quello che mi si dice - che poi non sia mai arrivata, invece, effettivamente ad ottenere un risultato.

Quindi, le ultime righe della mozione mirerebbero ad ottenere un impegno in un certo senso cogente da parte della Giunta; non si vuol dare una vera e propria assegnazione di tempi, o di giorni, quanto far sì che ci fosse effettivamente un risultato a seguito di questa mozione, che non è, e non deve intendersi - a mio avviso e ad avviso del gruppo di Alleanza Nazionale - come una mozione di minoranza, perché, ripeto, quella che attualmente è la minoranza domani potrebbe essere maggioranza (e viceversa), per cui la corretta predisposizione dell'accesso agli atti degli Enti che abbiamo prima citato vale per tutti, e come tale deve essere sicuramente concordata, anche se può partire da uno spunto fornito dalla minoranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni; ne ha facoltà.

LIVIANTONI. Presidente, credo di dover dire qualcosa, perché le ultime affermazioni del collega Zaffini mi sembrano appropriate. Questo è un problema tanto più importante oggi, in quanto non c'è nemmeno un rapporto di fiducia tra Consiglio e Giunta regionale; è un problema, quindi, che riguarda tutti i Consiglieri regionali. Per questo sono convinto che occorra prendere iniziative immediate perché al Consiglio siano offerte condizioni di leggibilità completa degli atti che la Giunta ha in animo di affrontare e quelli che la Giunta esita.

Oggi, Presidente - è la prima volta che ci faccio caso - ci vengono inviati ordini del giorno di Giunte che si sono tenute quindici, venti giorni prima dell'arrivo degli atti, e lì ci si ferma. Cioè, c'è soltanto l'ordine del giorno della Giunta, non si sa quali sono stati gli atti esitati, non si sa quali sono gli atti aggiunti; normalmente, è prassi, quando vi sono delle urgenze, fare anche atti che non sono all'ordine del giorno. E' bene, quindi, che il Consiglio sia messo in condizioni, in tempo reale... così si dice, ma non ci capisco più niente; l'altro giorno, ad una riunione, si parlava di *e-mail*, non so...



Come non mi interessa, ma voglio essere messo in condizioni di conoscere le deliberazioni della Giunta e gli atti istruttori sui quali la Giunta delibera.

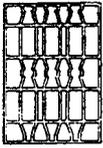
Aggiungo anche qualcos'altro, vista la poca esperienza che ho di amministrazione diretta: voglio conoscere, in tempi giusti, anche le deliberazioni che la Giunta prende e ancora non le ha stese, cioè il verbale della delibera di Giunta su argomenti che si riserva di stendere entro venti o trenta giorni (quello che è il Regolamento). Altrimenti rischiamo che la pigrizia, passati i quindici giorni, prenda i Consiglieri regionali, come ha preso me, che non le ho lette nemmeno le delibere di Giunta; quando una cosa si invecchia, infatti, bisognerebbe avere proprio la buona volontà di dire: voglio sapere qualcosa su questo problema, allora vado a cercare gli atti; altrimenti, una cosa vecchia di venti giorni rischia di non essere più attuale ed interessante per il Consigliere regionale.

Dobbiamo mettere in condizioni il Consigliere, con gli strumenti che abbiamo, di conoscere tutto. Innanzitutto dobbiamo farlo nei confronti della minoranza, ma dobbiamo farlo oggi, a maggior ragione, nei confronti dell'intero Consiglio, perché i poteri che la Giunta regionale acquisisce per proprio conto, rispetto allo stesso Consiglio, a volte pongono in condizioni di maggiore difficoltà i Consiglieri di maggioranza che non quelli d'opposizione. Ecco perché mi sono premurato di intervenire.

Non interessano solamente, a mio avviso, le delibere di Giunta, ma interessa conoscere anche l'atto istruttorio attraverso il quale la Giunta regionale determina i propri convincimenti e le proprie posizioni. Se poi è possibile farlo in cinque giorni... non so se è possibile il collegamento dei computer, delle reti, con le *password*, le parole d'ordine, qualcosa del genere... però metteteci in questa condizione. Tra l'altro, credo che il Consiglio sia in grado di operare in tal senso, in quanto ha lavorato sul terreno della preparazione dei funzionari, dell'alfabetizzazione delle proprie strutture ; quindi mettetelo in grado di conoscere questi percorsi e queste determinazioni.

PRESIDENTE. Ci sono altri Consiglieri che chiedono di intervenire?... Non ci sono, quindi la parola al rappresentante della Giunta.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. La presentatrice della mozione - o meglio, la Consigliera che, a nome dei presentatori, ha illustrato la mozione - ha, a dire il vero, ampliato un po' l'oggetto della nostra discussione, anche se poi mi pare che invece il dibattito in senso stretto si sia



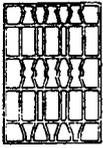
incentrato sul tema specifico che la mozione sollecita. Colgo l'occasione, non volendo aprire un dibattito più ampio, per dare però un elemento di informazione al Consiglio regionale.

Il primo elemento di informazione è che tutta la materia delle nuove tecnologie, da introdurre nel funzionamento della Pubblica Amministrazione, sarà oggetto di uno specifico capitolo del Documento Annuale di Programmazione - del cosiddetto DAP - che la Giunta regionale si appresta ad elaborare ed a proporre al Consiglio come base per l'elaborazione del prossimo bilancio annuale e pluriennale, a partire da un'affermazione molto precisa, molto secca, che nella dichiarazione programmatica della Presidente Lorenzetti abbiamo tutti ascoltato. Cioè: noi sappiamo di dover recuperare un ritardo per quanto riguarda la dotazione di nuovi strumenti, utili a rendere più efficace e più efficiente la Pubblica Amministrazione regionale nel rapporto con i cittadini, con gli utenti, con le imprese. Questo ritardo c'è e va recuperato; lo abbiamo detto nelle dichiarazioni programmatiche.

Segnalo che ci sono alcuni investimenti in corso. Una parte molto importante di nuove tecnologie, sia in termini di *software* che di *hardware*, si sta apprestando per quanto riguarda la gestione del bilancio - del nuovo, di quello che sarà il bilancio rinnovato - e della contabilità regionale; nel pluriennale 2000-2002 trovate delle poste in bilancio che consentiranno, per quanto attiene la competenza della Giunta, di informatizzare, correttamente ed adeguatamente, in senso pieno, la gestione del personale, nonché la gestione degli archivi e del movimento delle delibere.

Questo per dire che siamo lungo un percorso che si sta svolgendo: una prima parte è già in corso, altri investimenti sono previsti; anzi, con il Documento Annuale di Programmazione dovremmo tornarci sopra, per vedere se siamo in condizioni di rafforzare questi investimenti e di renderli ancora più significativi.

La seconda informazione che vorrei dare è che il Consorzio SIR, a cui faceva riferimento la Consigliera Urbani, non è soltanto un Consiglio di Amministrazione; anzi, per la verità, non ha un Consiglio di Amministrazione, ha un'assemblea dei soci, un Presidente ed un Comitato Scientifico. E' un soggetto a cui hanno aderito, fino ad oggi, oltre 50 Comuni umbri, tra cui i più grandi, le due Province, la maggior parte delle Comunità Montane. Cioè, per la prima volta nella storia di questa Regione, si è costituito un organismo che sta diventando la sede condivisa di tutti gli Enti locali dell'Umbria e della Regione, per costruire e progettare la rete unitaria della Pubblica Amministrazione regionale.



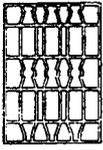
Mi soffermo su questo punto, perché ho idea che ci sia anche un po' di 'leggenda metropolitana': costruire le reti - costruire, in questo caso, la rete unitaria della Pubblica Amministrazione regionale - si può fare in due modi: o affermando che la Regione comanda e tutti gli altri si adeguano (strada che non abbiamo inteso percorrere), oppure tentando di costruire insieme il modello e di gestire insieme la progettazione di questa rete.

Il lavoro fatto dal Consorzio SIR - che ha raccolto, ripeto, fra i suoi aderenti su base volontaria, oltre 50 Comuni, le due Province e quasi tutte le Comunità Montane (e ci sono altre adesioni in corso) - ci fa sperare di essere arrivati ad un punto di possibile svolta; cioè, ci siamo dati le condizioni politico-istituzionali perché le Pubbliche Amministrazioni locali siano in rete. So che ci sono altre Pubbliche Amministrazioni in Umbria (le Amministrazioni centrali dello Stato, gli enti previdenziali, e quant'altro) che andrebbero collegate; ma intanto, rimanendo agli Enti elettivi del territorio, siamo sulla buona strada per poter costruire insieme la rete unitaria delle Pubbliche Amministrazioni regionali.

Come avete visto, nel DPF del Governo c'è un piano d'azione che si propone di stimolare, sostenere e promuovere questo processo (lo chiamano *e-government*, mi dispiace per il collega Liviantoni; anch'io penso che si potrebbe dire in italiano, ma così è scritto nel DPF); quindi avremo anche un punto di riferimento nazionale per il quale riteniamo di essere pronti. Cioè, riteniamo che, con il lavoro fatto nei mesi scorsi, in particolar modo attraverso il Consorzio SIR, potremmo anche approfittare delle opportunità che il Governo, con il suo piano di azione, mette a disposizione di tutte le Amministrazione regionali e locali.

Colgo anche l'occasione per dire che, se la mozione (o l'interpellanza) che ho visto all'ordine del giorno sulla presunta incompatibilità di un Assessore esterno è legata alla questione del consorzio SIR, che poco fa la collega Urbani sollevava, non solo la prof.ssa Gaia Grossi si è dimessa dal Consorzio SIR, ma l'assemblea dei soci ha avuto anche il tempo di nominare il suo sostituto, nella persona del prof. Marzio Rosi, della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi, che ha per altro un incarico molto significativo presso il CNR. Quindi, forse c'è motivo per ritirare una mozione (o interpellanza, non ricordo), così liberiamo una parte dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda, invece, il problema più specifico sollevato dalla mozione e su cui si sono soffermati molti Consiglieri, credo anch'io che non stiamo parlando di un punto che interessa la maggioranza o le minoranze; penso che stiamo parlando di questioni che attengono, da un lato,



l'efficienza della macchina regionale. E' evidente che anche la certezza delle procedure sulle decisioni da prendere, sia per quanto riguarda i compiti del Governo che per quanto riguarda i compiti di altri momenti della vita istituzionale, sia un fatto importante. Quindi la velocità, la certezza e la trasparenza dei momenti decisionali è un fatto utile per la comunità regionale.

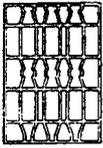
In secondo luogo, penso anch'io che, in questo caso specifico, stiamo parlando di un tema che ha come base la correttezza dei rapporti tra gli organi istituzionali e la valorizzazione piena del ruolo del Consiglio quale organo di indirizzo, ma anche di controllo.

Prima qualcuno diceva - non ricordo se era il Consigliere Zaffini - che ci sono state promesse nel passato. Non sono stati raggiunti risultati fulminei, ma qualcosa si è fatto. Con riferimento al collegamento tra Giunta e Consiglio, la prima informazione che vorrei dare ai Consiglieri è che si sta realizzando la rete informatica ed è in corso di approvazione il cablaggio di Palazzo Donini (che è il palazzo qui a fianco), che non era dotato di questa strumentazione. E' stato già predisposto il capitolato di gara per affidare i lavori.

In questo contesto - quindi nel mentre si stanno svolgendo queste procedure di aggiudicazione dei lavori tramite gara - tra il Consiglio regionale e la Presidenza della Giunta regionale si sta approfondendo la questione delle procedure e delle modalità di interconnessione, con particolare riferimento alle problematiche inerenti l'accesso agli atti di Giunta e alle determinazioni dirigenziali, considerando che il sistema informativo del Consiglio regionale ha già una sua identità. Quindi, in questo caso, siamo noi che dobbiamo, in qualche modo, rendere adattabile il sistema ad un'attrezzatura, ad un modello già preesistente.

Ad oggi, intanto, esiste comunque un collegamento tra Palazzo Donini e Palazzo Cesaroni, che sul piano tecnico consente, però, soltanto la trasmissione reciproca dei dati; quindi non è certo quel collegamento informatico a cui fa riferimento la mozione. Restano da approfondire alcune questioni. Ho concordato con i presentatori della mozione qualche modifica possibile del testo presentato; credo che dobbiamo lasciare un margine ai nostri tecnici - ai vostri e ai nostri, mi verrebbe da dire, cioè quelli del Consiglio regionale e quelli della Giunta regionale - di valutare gli aspetti sia tecnici che giuridici connessi alle procedure di visione degli atti.

Voglio essere esplicita su un punto: non c'è solo la questione, che qualcuno ha sollevato, degli atti che per motivi specifici possano essere vincolati ad una qualche riservatezza, perché l'avremmo risolta con la dizione di Melasecche: "tutti quelli che si possono ricevere ai sensi della Legge



241/90". C'è un punto, invece, che mi pare sia tuttora oggetto di riflessione da parte degli Uffici, cioè: quand'è che un atto, o della Giunta regionale o di un dirigente, diventa consultabile; qual è il momento in cui si attiva l'accesso. Per essere ancora più espliciti: è possibile pensare che si acceda ai documenti, in particolar modo alle determinazioni dirigenziali, prima che esse abbiano avuto l'assenso da parte della Giunta?

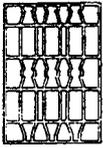
Non do nemmeno la risposta, credo che sia giusto che siano gli Uffici, sia la Segreteria della Giunta regionale che la Segreteria del Consiglio, ad approfondire eventualmente gli aspetti connessi alle tematiche tecniche e giuridiche, proprio perché stiamo parlando della necessità di dare ai Consiglieri la possibilità di controllare e, al tempo stesso, alla Giunta la possibilità di governare. Quindi stiamo parlando di due organi che hanno competenze distinte; non in contrapposizione, ma certamente distinte.

L'ultima considerazione che faccio è questa: è evidente che la realizzazione della connessione dal punto di vista tecnico è relativamente complicata; è un po' più complicata la sua gestione. Il problema che la Giunta si impegna a risolvere - non c'è bisogno che questo lo scriviamo in delibera - è anche quello della dotazione organica, perché è evidente che, per far agire questo collegamento, c'è bisogno di persone competenti, capaci di far funzionare questo sistema.

Non c'è dubbio che la Segreteria della Giunta abbia manifestato più volte la necessità di personale da destinare allo scopo, anche al fine di recuperare un eventuale pregresso, perché è evidente che, il giorno in cui qualcuno si collega e vede un atto precedente, l'atto precedente dovrebbe essere stato inserito nella rete; se l'atto precedente non c'è, ritorniamo al cartaceo. Vi avviso che per un periodo di tempo probabilmente sarà così, perché avremo bisogno di mettere a regime il meccanismo, per cui avere in tempo reale quello che è stato deliberato il giorno prima sarà possibile; forse non sarà altrettanto possibile vedere la delibera di due anni prima, sulla base della quale quel giorno la Giunta ha determinato una scelta. Questo sarà un periodo transitorio, dovremmo dotarci delle sufficienti risorse umane per consentire di recuperare progressivamente l'arretrato che si è accumulato.

Vi ringrazio e spero che, dopo queste argomentazioni, si possa avere da parte del Consiglio un voto unitario, anche sulla base delle piccole modifiche che abbiamo prima detto.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.



SPADONI URBANI. Grazie, Presidente; solo una parola per la replica. Sono sufficientemente soddisfatta; abbiamo esaminato con l'Assessore una risoluzione che può essere comune, che è stata leggermente ampliata con il collega Baiardini, aggiungendo poco di più, specificando alcune cose.

Sono d'accordo - avevo dimenticato di dirlo nella mia esposizione - sul fatto che è necessario anche avere personale specializzato. E' indubbiamente molto importante; però la mia raccomandazione è questa: che il personale sia veramente specializzato. Non c'è bisogno che dica che dobbiamo prendere solo chimici. Anche i tempi sono molto importanti.

Siccome l'ho consegnata al Presidente, se il Presidente cortesemente volesse darne lettura, possiamo procedere.

PRESIDENTE. Do lettura di un ordine del giorno concordato tra i gruppi consiliari, che modifica, specificandone il contenuto, il precedente: "cambiare «immediatamente» con «in tempi rapidi»"; poi: "dopo «tempo reale», aggiungere: «agli atti della Giunta regionale: ordine del giorno della Giunta preventivo, ordine del giorno conclusivo, deliberazioni e relativi atti istruttori, determinazioni dirigenziali, nonché tutto quanto previsto dalla 241/90»".

Pongo in votazione tale ordine del giorno, così modificato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

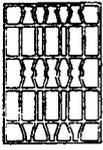
Oggetto N. 5

Prelevamento dal Fondo di Riserva di Cassa iscritto nel Capitolo 6140 dello Stato di Previsione della spesa del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Pacioni.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, ha la parola.



PACIONI, Relatore. L'art. 25 della legge regionale 3 maggio 1978 n. 23, concernente: "Norme di contabilità regionale", in attuazione alla legge 19 maggio 1976 n. 335, stabilisce che nel Bilancio annuale di cassa è iscritto un Fondo di Riserva per far fronte ai maggiori pagamenti che si rendono necessari nel corso dell'esercizio sui diversi capitoli di spesa, rispetto agli stanziamenti disposti in sede di prevenzione; che il prelevamento da detto fondo sia disposto con delibera regionale e non soggetto a controllo.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 533 del 17.5.2000, propone al Consiglio l'adozione di un atto amministrativo per il prelevamento dal Fondo di Riserva di Cassa iscritto al Capitolo 6140 dello Stato di Previsione della Spesa del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2000 dell'importo di L. 26.320.694.032, da destinare ai seguenti Capitoli - tutti i Consiglieri hanno l'elenco dei Capitoli; se volete, posso leggervelo, ma li darei per letti, se i vari Consiglieri l'hanno verificato - in quanto gli stanziamenti di cassa previsti nel Bilancio regionale per l'esercizio 2000, calcolati sugli importi di competenze e sugli importi presunti dei residui degli anni precedenti, si sono rivelati insufficienti rispetto ai pagamenti che si prevede di effettuare nel corso dell'esercizio.

La Commissione, nella seduta del 6 luglio, esaminato tale atto, ha deciso di esprimere, con 4 voti favorevoli e 2 di astensione, l'atto al Consiglio regionale.

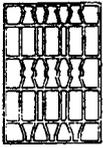
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FIAMMETTA MODENA.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni.

Si apre la discussione generale sull'atto. Chi intende intervenire?... Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Nel corso della prima seduta della I Commissione Consiliare, in assenza dell'Assessore, avevamo in effetti chiesto lumi in ordine ad alcune voci, le principali, che in qualche modo interessavano questa serie incredibile di numeri. Si parla, alla fine - mi sembra - di 26 miliardi, una cosa del genere.

Nel corso della seduta stessa, non ci è stato dato nulla, se non qualche informazione abbastanza generica. Abbiamo chiesto ai funzionari della Commissione di acquisire ulteriori dati - dati che ci sono stati forniti poche ore fa, di fatto - cioè, al di là delle cifre, quali sono le vere causali su cui si va



ad incentrare la spesa. Ne ho parlato anche con il vice Presidente della Commissione Lignani Marchesani, il quale è, come me, perplesso in ordine alla procedura adottata.

Quindi, pur rendendoci conto che la Giunta ha necessità di procedere con urgenza, anche in relazione al fatto che il Consiglio va ormai verso la fine del mese di luglio, pur tuttavia siamo estremamente perplessi nell'andare ad approvare un atto come questo, che presupporrebbe obiettivamente una serie di approfondimenti.

Faccio un esempio: probabilmente per i vecchi Consiglieri regionali è un atto piano, chiaro, ma per tutti coloro che siedono per la prima volta sui banchi di questo Consiglio rappresenta indubbiamente un grosso interrogativo: "1.287.000.000 - spese per il finanziamento del progetto di riconversione industriale della Società ARIS di Perugia". Questo è un solo esempio, fra i tantissimi. Quindi, obiettivamente, credo che non sia possibile da parte dell'opposizione andare ad approvare una proposta di questo genere.

Altro esempio (ma potremmo farne tantissimi): "10 miliardi - contributi a favore dell'Azienda di Trasporto Pubblico locale per l'acquisto di mezzi di trasporto e di tecnologie per la razionalizzazione e lo sviluppo del trasporto pubblico locale". Sono tematiche talmente importanti e talmente pesanti, per cui non è possibile assolutamente andare ad approvare così, in un batter d'occhio, una cifra di questo genere, senza assumerci noi stessi responsabilità politiche che non intendiamo assolutamente avere, se non dopo un dibattito ed un chiarimento da parte dell'Assessore competente. Ad oggi l'Assessore, impegnatissima sicuramente su altri fronti, non ha avuto la possibilità di venire una sola volta in Commissione; speriamo di averla domani.

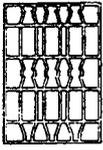
Al momento, ripeto, siamo contrari all'approvazione di questa proposta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE GIORGIO BONADUCE.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani Marchesani, ne ha facoltà.

LIGNANI MARCHESANI. Mi associo in massima parte a quanto detto dal collega Melasecche.

Il problema è di duplice impatto: sicuramente amministrativo, ma principalmente politico; una volta andato in Commissione questo atto amministrativo, di fatto i gruppi del Polo si erano astenuti,



proprio perché a tamburo battente era stata mandata questa variazione, senza la possibilità di potere approfondire la materia.

Di fatto, sono state date dal Presidente tutte le giustificazioni del caso; sicuramente c'è il fatto della *vacatio* per il passaggio da una Giunta all'altra. Ma, da una parte, i 26 miliardi sono una cifra consistente, che non può sicuramente passare inosservata; dall'altra, andando ad analizzare capitolo per capitolo, voce per voce, non possiamo non tener conto che molte variazioni, quanto meno, non possono passare inosservate. Quindi, c'è stata sicuramente una vacanza legislativa, ma d'altra parte ci troviamo di fronte a cifre talmente grandi che non possiamo non pensare anche ad una programmazione non del tutto limpida.

Quindi, andandole a vedere, soprattutto quelle più eclatanti, non possiamo non notare i 722 milioni di spese amministrative di competenza regionale in materia di pesca, i 750 milioni per quanto riguarda l'APT, i 10 miliardi a favore dell'Azienda di Trasporto Pubblico locale. Saranno sicuramente atti importanti, magari anche dovuti, ma che non possono essere giustificati solo da una vacanza legislativa.

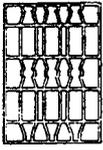
Da un punto di vista più prettamente politico, il Polo aveva preso atto della buona volontà del Presidente Pacioni in ordine al fatto che sarebbe stata la prima e l'ultima volta nella quale ci saremmo trovati - non come Consiglieri di opposizione, ma come minoranza - di fronte a delle decisioni così importanti da prendere, senza avere una documentazione più precisa e senza la presenza dell'Assessore competente. La buona volontà del Presidente, almeno a parole, non ha trovato però riscontro negli atti successivi, in cui abbiamo visto rinvii di Commissioni *sine die*, anticipi dell'ultimo momento, rinvii senza chiarezza e senza il rispetto stesso della Commissione e dei Consiglieri di controllo, che devono appunto prendere nota e visione di quant'altro.

Quindi, alla luce di questo, non possiamo non trasformare il voto di astensione in Commissione in un voto negativo per quanto riguarda l'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini, ne ha facoltà.

ZAFFINI. Due brevissime osservazioni: una di natura politico-contabile ed una di ordine pratico.

Quella di natura politica attiene la rilevanza, a mio avviso eccessiva, di alcune cifre, che in qualche caso arrivano anche ai 10 miliardi. Non vado nello specifico, ma la rilevanza di alcune cifre di



sistemazione sembrerebbe, ad un'osservazione puramente estetica, consentire qualche dubbio sulla predisposizione delle previsioni di spesa dei relativi capitoli, perché quando andiamo a scostamenti che superano abbondantemente il miliardo e, in taluni casi, arrivano anche a 10 miliardi, mi pongo questo dubbio. Quindi, questo è il primo problema.

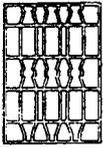
Secondo: vorrei sapere... naturalmente, la domanda la faccio direttamente all'Assessore, non posso fare altro, anche se vedo che ha un orecchio impegnato sull'altra linea; però, conoscendo le sue enormi capacità, immagino che con l'altro orecchio riesca ad ascoltarmi... Chiedo scusa, Assessore, volevo avere cognizione del fatto che le spese di questi capitoli non sono state ad oggi effettuate; oppure sono state ad oggi anticipati dei pagamenti su capitoli dove non c'era...? Glielo chiedo perché vorrei che lei mi rispondesse e che la gentile collaboratrice lo scrivesse, anche per avere la possibilità, in futuro, di andare a verificare alcune posizioni.

Quindi la pregherei di rispondere riguardo a questo, cioè che i capitoli interessati non sono stati impegnati in assenza di disponibilità, e che quindi ciò che in questo momento viene sottoposto non è una sistemazione a posteriori di spese già effettuate.

PRESIDENTE. Ci sono altri?... Chiusa la discussione generale, hanno facoltà di parlare i componenti della Giunta.

SERENI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Credo di dovere una spiegazione ed anche, forse, una giustificazione al Consiglio. Non avevamo valutato il fatto che questo sarebbe stato uno dei primi atti amministrativi a 'piombare' sulle teste dei nuovi Consiglieri regionali e che forse, per una serie di ragioni, sarebbe stato più utile costruirlo in maniera diversa.

Però, vorrei fare una premessa: nella precedente legislatura, questa discussione l'abbiamo affrontata abbondantemente, anche perché il Consiglio regionale, in una precedente fase, aveva autorizzato la Giunta a fare ciò che il Consigliere Zaffini adesso ci chiedeva, cioè: utilizzare comunque le risorse di cassa e far ratificare al Consiglio i prelevamenti dal Fondo di Riserva. Era una deroga - una deroga che è durata per molti anni - che nella precedente legislatura abbiamo abrogato. Quindi, non c'è più la possibilità, per la Giunta regionale, di portare a ratifica del Consiglio il prelevamento dal Fondo di Cassa.



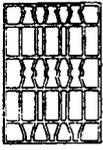
Altre due considerazioni: è evidente che c'è stato un vuoto di alcuni mesi da parte del Consiglio; normalmente, non arrivano prelevamenti di queste dimensioni, perché man mano che si verifica il fatto che un Capitolo in termini di cassa è dotato finanziariamente meno di quanto sia necessario, la Giunta delibera e piccoli atti di prelevamento dal Fondo di Riserva vengono portati in Consiglio, perché ci sia l'autorizzazione. Così non è stato, in questa fase, perché, ovviamente, si sono accumulati, nel corso del passaggio dalla precedente legislatura a quella attuale, molte situazioni - che sono poi elencate nell'atto deliberativo - che richiedono un aggiustamento.

E' un aggiustamento di natura puramente contabile, perché i Capitoli di Bilancio relativi sono dotati finanziariamente in termini di competenza, cioè nel Bilancio Preventivo ci sono le risorse necessarie per compiere degli impegni; nella parte Cassa, nel cassetto di quel Capitolo, non ci sono risorse sufficienti a pagare quegli impegni. Per cui, per essere chiari, a questo atto sono legati molti pagamenti, cioè tutti i pagamenti che sono stati impegnati in termini, appunto, di impegno di spesa, ma non sono potuti diventare liquidazioni perché in termini di cassa i Capitoli relativi non contengono la necessaria disponibilità finanziaria.

Perciò è evidente che si tratta di un aggiustamento che normalmente si fa con una periodicità più forte, più stretta, e che quindi consente anche al Consiglio di tenere sotto controllo questi scostamenti, che sono frutto di una previsione non sufficientemente corretta. E' chiaro che all'inizio dell'anno uno presume di poter pagare su quel Capitolo 100 milioni, poi scopre che invece i creditori 'si sono fatti vivi' e hanno bisogno di pagamenti in tempi più ristretti. Questo è il motivo per cui gli atti sono così composti.

Però chiederò all'Ufficio, per le prossime situazioni, di specificare almeno nell'atto la declaratoria del Capitolo, perché così sia più chiaro ai colleghi di quali spostamenti stiamo parlando e di quali materie. Come vedete, molti sono legati a programmi comunitari, che abbiamo chiuso in termini di impegno a dicembre del '99; nella chiusura degli impegni si verifica anche che, magari, si spostano da una misura all'altra delle risorse. Questo è il motivo per cui trovate: 6 milioni, 8 milioni... perché devono quadrare i conti tra gli impegni presi e le liquidazioni che facciamo.

Comunque, chiedo al Consiglio di esitare l'atto perché, come capite, c'è un certo numero di beneficiari (tra cui le Aziende di Trasporto, ovviamente) in attesa della liquidazione del fondo che noi abbiamo la necessità di erogare.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni per la replica.

PACIONI, Relatore. Brevemente, rispetto a questo atto.

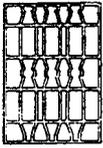
Nella sostanza dell'atto siamo intervenuti. Devo ribadire che l'atteggiamento della Commissione, unitariamente, da parte della maggioranza e della minoranza, era di estrema correttezza e concretezza. Abbiamo detto di portare subito in Consiglio questo atto perché era importante, perché i cittadini umbri aspettavano di riscuotere. La Commissione ha ribadito che non esamineremo altri atti, finché la nuova legge non entrerà in funzione, se non ci sarà una descrizione dettagliata delle singole voci. Questo fatto è stato definito con la disponibilità di tutta la Commissione, proprio per questa *vacatio* che c'era stata in questi due mesi.

Per quanto riguarda la convocazione della Commissione, avevo chiesto alla Commissione di verificare la disponibilità della Giunta, perché era necessaria, in quanto dovevano iniziare il lavoro di programmazione; per un impegno improrogabile (una riunione al Ministero a Roma), non è stato possibile confermare la riunione di Mercoledì. Quindi non ci sono stati atteggiamenti di carattere politico, ma soltanto la funzionalità della struttura per arrivare ad un'organizzazione, cosa che abbiamo riconcordato per domani. Credo che da domani faremo il calendario delle riunioni da qui alla fine dell'estate.

Do atto a tutti i membri della Commissione per quanto riguarda la piena disponibilità a valutare un atto di questo genere, estremamente importante (si parla di 26 miliardi), ed anche le singole questioni. Però c'è stata questa disponibilità complessiva, affinché in questo Consiglio andiamo ad approvarlo, per dare quelle risposte e perché, nonostante questo periodo di *vacatio* che c'è stata per le elezioni, non ci sia una situazione di difficoltà in ordine agli impegni che sono stati assunti.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Il Consigliere Zaffini fa una dichiarazione.

ZAFFINI. A meno che non ho ascoltato male l'Assessore, non ho percepito correttamente la risposta che mi ha dato, se ci sono stati o meno pagamenti effettuati in mancanza di disponibilità. Chiedo scusa, gradirei un sì o un no.



SERENI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. No, ci sono degli impegni, ci sono delle delibere di impegno di spesa, questo è il motivo dell'urgenza.

PRESIDENTE. Si pone a votazione l'Oggetto n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo al Consiglio regionale se è d'accordo a chiudere i lavori dell'odierna seduta. Se è d'accordo, la prossima seduta verrà convocata a domicilio.

Il Consiglio approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 17.45.